

NON È COME POTREBBE SEMBRARE

Quando uno crede solo a ciò che vuole credere

Due tempi di

Graziano Calligaris

334 9019339

grazcalli@libero.it

NON È COME POTREBBE SEMBRARE

PERSONAGGI:

DUILIO CIARLONI, il politico;
MOANA, sua moglie;
CLARINA, collaboratrice familiare;
L'IDRAULICO;
IL FIORAIO;
ZITA CAMELIA, la regista.

L'ampoloso Duilio Ciarloni, che considera la sua attività politica come missione riservata ai portatori della più elevata nobiltà dell'animo, affronta la vita con approfondite e puntigliose analisi per trovare le migliori soluzioni possibili ai problemi che deve risolvere.

È lo stesso atteggiamento che usa quando rientrando a casa in orario insolito scopre un uomo in mutande nascosto nell'armadio della camera da letto. Certo della fedeltà della moglie, abbozza delle possibili ragioni per tale presenza, ma la questione si complica quando dall'armadio spunta un secondo uomo e poi una donna con tanto di telecamera. Duilio non vuole credere alla spiegazione che gli viene offerta, quella per cui erano in procinto di girare un video osé come provocatoria risposta femminista ai vari calendari sexy. Moana allora, temendo la possibile reazione negativa del marito, inventa sul momento una trama, ovvero che in realtà quella è una troupe inviata dalla polizia giudiziaria per spiare e filmare l'acerrimo nemico di Duilio, Tosto Franco, militante nello stesso partito politico. Lo scopo, dice Moana, è quello di trovare elementi utili per contrastare la possibile nomina del Tosto alla guida locale del partito, carica che Duilio ambisce a coprire. Duilio crede ciecamente alla versione di Moana, e offre il suo sostegno alla troupe, ma piano piano tutti si trasferiscono proprio da Tosto Franco per poter girare là il loro filmato.

In una camera.

Un letto a due piazze a sinistra. Su un comodino alcune riviste e un telefono. In posizione centrale, a ridosso della parete di fondo, un armadio con diverse ante. Sulla destra una finestra. Accanto una lampada che ricorda quelle impiegate nei set cinematografici. Un paio di sedie con sopra abiti maschili ripiegati. Un paio di scarpe a terra. Porta d'ingresso a sinistra. Quadri e arredamento vario.

All'apertura Moana, con una vestaglia addosso e una mascherina da carnevale a coprire gli occhi, in preda a uno stato di apprensione si muove in maniera forsennata; si sofferma davanti all'armadio, poi spegne la lampada sulla destra, mentre giunge la voce di Duilio.

DUILIO. (Da fuori) Amore... Tesoro... sono a casa... Ho delle notizie importantissime. Sei in camera...?

MOANA. Sì...

Moana fa appena in tempo a mettersi a letto, sfilarsi la maschera per nasconderla sotto al cuscino, che entra Duilio.

DUILIO. Amore... sei ancora a letto...? che è successo...?

MOANA. Ho un po' di emicrania...

DUILIO. Oh, amore, dolce mio tesoro... Mi dispiace... Sono costernato. Soffro io stesso a vederti così... ma vedrai: ti passerà subito non appena sentirai le notizie che ti porto. (Si muove nella stanza) È fatta. Stiamo per raggiungere l'obiettivo. Dopo anni e anni di servizievole lavoro, di fedeltà alla nostra guida, di mia totale e incondizionata dedizione, di inchini alle necessità del partito, finalmente il grande giorno del riconoscimento e del premio sta per arrivare...

MOANA. È caduto il governo...? Ti faranno premier...?

DUILIO. No, amore... è obiettivamente un po' presto per quello... ma un passo alla volta, un passo alla volta, ci si arriverà. Nulla è impossibile... niente mi è precluso, ormai, lo sento. Ciò che importa è essere pronti, inquadri, disponibili a mettersi a disposizione.

MOANA. (Velato sarcasmo) A piegarsi...

DUILIO. Anche... se serve... Mi ha telefonato il vicesegretario particolare del vicesegretario del presidente del partito... da Roma...

MOANA. (Con entusiasmo) Dobbiamo trasferirci a Roma, allora...?

DUILIO. No... è presto anche per quello... anche se un passo alla volta, un passo alla volta... Con calma... senza fretta... le cose vanno fatte con tranquillità e consapevolezza. Passo dopo passo. Step by step. Gradino dopo gradino. Mattoncino dopo mattoncino. (Beandosi delle sue stesse parole) Noi siamo stati selezionati da una volontà superiore per fare da guida al nostro mondo, e abbiamo il compito di trovare la via, la strada, il percorso, non prima di aver approfondito ogni aspetto che si insidia in quel processo denso di complessità e sfumature: vie e contro vie, strutture e contro strutture dalle molteplici e cangianti facce prismatiche che per giungevi si deve attingere a quanto ci hanno insegnato i nostri avi, con analisi e controanalisi profonde, senza lasciarsi prendere dalla smania di dar risposta così, in maniera superficiale, adiposa, grassa...

MOANA. Sì, bravo, dimenticando che poi i problemi più insidiosi stanno in superficie... Insomma: qual è questa buona notizia?

DUILIO. Semplicemente il segretario del partito nel corso del tempo ha vagliato le figure di differenti dirigenti di zona e alla fine mi è stato detto che ho buone speranze che venga scelto proprio io.

MOANA. Per fare che?

DUILIO. Per guidare il partito in regione, tesoro... Capisci? sarò la persona più importante del partito in regione. Potrò dettare la linea guida del partito riguardo alle politiche locali, ovviamente in accordo con le decisioni che vengono da Roma.

MOANA. Allora... decidono da Roma...

DUILIO. Ma è come se decidessi io... (Nota la lampada e si sofferma a osservarla) Decido, sì, sulla base di ciò che viene deciso a Roma, ma decido io... Scusa, ma... cos'è questa specie di lampada qui...?

MOANA. È... è un oggetto di design... ti piace..?

DUILIO. L'hai scelta tu...?

MOANA. Sicuro.

DUILIO. Fa tendenza...?

MOANA. Ancora no, ma partendo da me...

DUILIO. Costa?

MOANA. Non poco. Ma noi ce lo possiamo permettere...

DUILIO. Certo, certo... Insomma, tesoro: un partito è una struttura con diramazioni periferiche a trecentosessanta gradi.

MOANA. Trecentosessanta dici...? sei sicuro che non siano novanta...?

DUILIO. ... Ma ognuna delle parti è perfettamente autonoma rispetto a quella centrale. Ci saranno anche delle differenze locali, ma è per il bene centrale che noi lavoriamo. Se al centro va tutto bene, come in un'onda il bene da quel centro può propagarsi alla periferia, e viceversa. (Muovendosi nella stanza nota un paio di scarpe a terra; mentre continua a parlare le osserva). Le esigenze locali finiranno per adattarsi a quelle centrali e si trasformeranno in un'ottica particolare così da essere uniformate su tutto il territorio. (Va alla finestra e guarda verso un punto fisso: aggrotta la fronte). Poi è chiaro che io dovrò parlare un linguaggio differente nelle diverse zone nella consapevolezza della particolarità della specifica esigenza sul territorio... ma a me il dono della chiarezza non manca, cosa che invece manca a lui... A quello... (Indica verso il palazzo di fronte e grida) E così la vedrai chi la spunta bastardo di un Tosto Franco: se io o tu, vigliacco...! Tosto Franco dei miei stivali!

MOANA. Ma chi la spunta cosa? Non hai appena detto che hai buone probabilità di essere tu a guidare il partito?

DUILIO. (Si incupisce) In realtà ho la metà di probabilità... Lui... anche Tosto Franco è in lizza... Pare che abbia meno probabilità di me, perché il presidente ha una specie di ascendente nei miei riguardi... così mi dicono, ma c'è anche lui. Ah, amore... volevo chiederti... che ci fanno quelle scarpe da uomo... qui...?

MOANA. Quali scarpe da uomo...?

DUILIO. Quelle... (Va sul punto) queste... Non sono mie...

MOANA. Ah... quelle... Volevo farti vedere il modello per sapere se ti piacciono. Ti piacciono?

DUILIO. Sì, ma da sempre io vesto Stinenzza abbigliamento. E pertanto porto solo scarpe Stinenzza. Queste non sono Stinenzza. Non cambio le Stinenzza, tesoro. Mi pagano per portare le Stinenzza. Perché dovrei cambiare...? Il produttore dell'abbigliamento Stinenzza è mio amico...

MOANA. Giusto per migliorare il comfort... dici sempre che le Stinenzza stringono un po'...

DUILIO. Stringeranno... ma mi pagano per portare quelle e io non posso portare altre scarpe... (Scorge anche gli abiti) A meno che dopo che sono diventato segretario regionale di partito qualcun altro non mi offra un alto tipo di scarpe...

MOANA. E magari più soldi...?

DUILIO. Maggiore è la carica, maggiori i riconoscimenti, tesoro. Oltre a ciò valuta che posso aumentare il compenso per le mie consulenze e gli articoli che mi pubblicano. Guadagno già molto. Finirò per guadagnare ancor di più. Sei felice? Hai sposato l'uomo più in gamba del mondo e io ho sposato la donna migliore del mondo... Ah, amore... volevo chiederti anche... che ci fanno degli abiti maschili qui...?

MOANA. Abiti maschili...?

DUILIO. Sì... questa roba piuttosto dozzinale, devo anche dire...

MOANA. Ah... quelli... Sono abiti che ho raccolto per darli agli enti benefici.

DUILIO. Ma tesoro: noi non abbiamo bisogno di raccoglie abiti da dare agli enti benefici. Noi possiamo staccare assegni agli enti benefici.

MOANA. Ma vuoi mettere farmi vedere mentre mi reco alla sede con abiti che hanno una consistenza di vissuto, di posseduto, che odorano...

DUILIO. (Si porta una mano al petto) Mi commuovi, amore... il tuo buon cuore che è pari al mio mi riempie di una sensazione di gratificazione per il fatto che noi siamo così: di cuore, sempre con in mente il bene degli altri...

Duilio si muove verso Moana con il chiaro proposito di abbracciarla, ma lei si schermisce. Duilio si ferma ben consapevole di non fare cosa gradita.

DUILIO. Coraggio, tesoro: oggi dobbiamo festeggiare. Andiamo da qualche parte. Magari la notizia dell'alta possibilità che io possa essere alla guida del partito si sta spargendo... magari mi riconoscono, mi salutano, mi... Andiamo a mangiare da Cipollotti. Quello è il ristorante che frequenta quel bastardo di Tosto Franco. Non mi dispiacerebbe trovarlo là mentre magari in televisione danno la notizia che sono stato io nominato segretario regionale. E non lui.

MOANA. No... ti ho detto: ha male alla testa...

DUILIO. Hai preso nulla...?

MOANA. No... mi passerà...

DUILIO. Chiamo Clarina per farti portare qualcosa...

Solleva la cornetta del telefono sul comodino e preme un tasto.

MOANA. No... lascia...

DUILIO. Assumi una pillola, ti riprendi e poi andiamo a festeggiare... (Al telefono) Ah, Clarina: vuoi portare qualcosa per il mal di testa della signora...? Grazie.

Posa la cornetta.

DUILIO. Ora arriva...

MOANA. No, Duilio... voglio stare tranquilla...

DUILIO. Non puoi stare tranquilla, tesoro... hai un futuro da first lady e in quanto futura first lady devi spenderti di più per il successo finale di tuo marito.

MOANA. Ma non hai appena detto che non ti faranno primo ministro.

DUILIO. E ho aggiunto che non è ancora tempo, ma un giorno forse, di sicuro, certamente accadrà. Ecco perché dico di iniziare da subito a prendere il ritmo. Feste, convention, congressi, concerti e tutte le varie manifestazioni che si terranno da qui in avanti, come moglie del capo partito in regione, dovrai frequentarle con assiduità... soprattutto a quelle per la raccolta fondi, visto che il tuo buon cuore tiene così tanto a queste giuste cause...

Entra Clarina con una pillola che dà a Moana; Moana, non vista da Duilio, la getta via.

DUILIO. Ah, Clarina: molto presto è probabile... altamente probabile... non dico sicuro per non dare l'idea di essere troppo sicuro su quanto di sicuro avverrà di qui a un po'... ci sono sempre delle variabili poco prevedibili per le quali vi è necessità di analisi e conoscenza, ma dico... presto potrebbero esserci dei cambiamenti, qui.

CLARINA. Certo, professor Ciarlioni. (Esplode in una fragorosa risata, poi si ricompone) Serve altro...?

DUILIO. No... puoi andare... Magari... ti chiamiamo dopo...

Clarina ridendo ancora esce a sinistra.

DUILIO. Che le è preso?

Moana prende una rivista dal comodino e la sfoglia distrattamente.

MOANA. A chi?

DUILIO. A Clarina...

MOANA. Perché..?

DUILIO. Ridere così...

MOANA. Ma sai com'è fatta lei...

DUILIO. (Consulta l'orologio) Fatta lei... ridere così... Come se ridesse in faccia a qualcuno... Come se avesse dei motivi per ridere in faccia a qualcuno... Sarebbe interessante capire in faccia a chi poi... Ci siamo solo io e te, qui... Non riderà di certo a me o a te... Siamo i suoi datori di lavoro... Vorrei pensare che rida in faccia a Tosto Franco... È anche plausibile che rida in faccia a Tosto Franco, vero tesoro...? È persona nota... anche Clarina è a conoscenza delle nostre avversità nei suoi riguardi... Magari ha saputo che lui... e io... Lo scopriremo. Bene... tempo quindici minuti che faccia effetto la pillola e poi andiamo...

MOANA. No, Duilio... Insisto. Preferisco stare casa, davvero. Tu vai alla sede del partito. Tieniti pronto casomai arrivasse la chiamata, la nomina, la convocazione o tutto quello che potrebbe avvenire.

DUILIO. No, amore... non voglio dare l'idea di essere come in attesa della nomina... Io tutto quello che faccio lo faccio per il bene del mio paese, per il bene della mia gente. E non pretendo gratificazioni. Quando mi incontrano e mi dicono pezzo di merda, idiota, deficiente, cretino, incapace, io capisco che quella è solo la parte più superficiale dell'umano agire delle persone, e quell'agire è generato da qualcosa di più profondo: l'umana sofferenza a cui noi unti siamo chiamati a dare risposta...

MOANA. Unti...?

DUILIO. Unti...?

MOANA. Hai detto noi unti...

DUILIO. Ho detto noi unti...?

MOANA. Unti di che?

DUILIO. Volevo forse dire uniti... Sì: forse quello che volevo dire era uniti... Noi uniti siamo chiamati... In parte uniti, perché è sotto gli occhi di tutti la continua campagna denigratoria che viene da quel bastardo di Tosto Franco e dalla sua cricca. (Si arrabbia e ancora verso la finestra) Ma faremo i conti, vigliacco. Un giorno ti guarderò dall'alto del mio 60 per cento di consensi ottenuti e tu dal tuo 16... 15... magari anche meno... (Più calmo) Consensi, poi... Quello i voti se li compra...

MOANA. Tu vai pure, Duilio; io me ne sto qui a riposare...

DUILIO. No. Senza di te non vado da nessuna parte. Se hanno qualcosa da dirmi sanno che possono trovarmi qui...

Duilio sfilava la giacca e apre l'armadio. Dentro c'è un uomo in boxer dai colori sgargianti e canotta, con una farfallina fucsia al collo. È il FIORAIO.
Moana si irrigidisce.

DUILIO. (Al Fioraio) Scusi, mi può passare la vestaglia, per favore?

Un po' in imbarazzo il Fioraio prende la giacca e dà la vestaglia a Duilio.

DUILIO. Grazie.

Duilio chiude l'armadio e infila la vestaglia.

DUILIO. ... Così come un giorno ho deciso di condividere l'intera mia vita con te, voglio condividere pure questa mia futura nomina con te... Ah... amore... volevo chiederti... ma chi è quell'uomo in mutande nell'armadio?

MOANA. Quale armadio...?

DUILIO. Questo...

MOANA. Un uomo in mutande nell'armadio...? ma cosa dici...?

Duilio apre l'anta e il Fioraio fa un gesto di saluto.

FIORAIO. Buongiorno.

DUILIO. Buongiorno. (Chiude) Vedi...? c'è... Mi ha anche detto buongiorno...

MOANA. Ma scusa, Duilio: quella è la parte tua dell'armadio. Se c'è un uomo in mutande dentro la tua parte di armadio, e lo saprai ben tu che ci fa.

DUILIO. (Perplesso) Stamattina non c'era...

MOANA. L'armadio...?

DUILIO. No. L'uomo in mutande dentro l'armadio.

MOANA. Sei sicuro sicuro...? guarda che certe volte le cose si fanno con una certa ripetitività che uno non se ne accorge nemmeno di quello che fa. Uno fa entrare in casa un uomo che si mette in mutande nell'armadio e poi se ne dimentica... delle volte... accade...

DUILIO. No... non ricordo di aver fatto entrare nessuno... Che ragione avrei di fare entrare in casa un uomo in mutande...?

MOANA. E non lo so... Dico: lo saprai tu... Può anche essere che tu lo abbia fatto entrare vestito e che solo dopo quello si sia messo in mutande...

DUILIO. E perché dovrebbe mettersi in mutande, qui, in casa nostra, nella camera da letto di casa nostra?

MOANA. È una domanda alla quale devi rispondere tu. È la tua parte di armadio, quella, tesoro.

DUILIO. Insisto: sono più che certo che stamattina non c'era... D'accordo: ho sempre mille cose per la testa e faccio tutto in automatico... Una cosa può sempre sfuggire... Certo: un uomo in mutande non è che poi passi così facilmente inosservato...

MOANA. Allora anche quell'uomo in mutande può essere finito nel tuo armadio per sbadataggine, non credi?

DUILIO. Mia...?

MOANA. Tua... sua... al giorno d'oggi, con questi ritmi di vita...

DUILIO. Certo, certo... tutto può essere... si fanno le cose talmente in maniera così ripetitiva, oggiogiorno... Mi ricordo di essermi svegliato... ho controllato i messaggi, la posta, gli insulti social, ho fatto la doccia... colazione, giornali... ho letto della visita di quel bastardo di Tosto Franco alla mensa dei poveri e di come ha versato l'obolo nella cassetta a loro dedicata facendo ben vedere quanti soldi metteva... di un patetico il giornalista che ha descritto la scena... È lì che si capisce quanto osteggino me e spingano l'altro... prezzolati schifosi... Perché? i miei io non li pago abbastanza, forse...? Ingordi... Cosa stavo dicendo...? Ah: mi sono venuto a vestire e... non mi ricordo bene, ma non mi pare di avere visto nessuno in questo armadio...

MOANA. Pensa bene... delle volte... Forse eri preso dal nervosismo per la notizia di Tosto Franco...

DUILIO. Può essere... Quel Tosto Franco mi assilla così tanto... Sai cosa faccio oggi...? vado a visitare quella casa per drogati... Dopo chiamo la stampa per prendere appuntamento...

Duilio apre di nuovo l'armadio per controllare. Il Fioraio fa ancora un cenno di saluto al quale Duilio risponde nello stesso modo, poi chiude.

DUILIO. Certo, succede... giornalmente accadono molte cose che sembrano strane... ma che poi hanno una spiegazione logica... Un uomo in un armadio, in una camera da letto... con una donna giovane e bella... e il marito fuori... che torna a casa prima del previsto... Uno, dico uno qualsiasi... non certo io... sarebbe portato a credere che lei e quello in mutande nell'armadio... E invece io no. Io no. A me piace capire bene le questioni prima di arrivare a una conclusione così estrema. Valutare tutte le eventualità che possono essere le più varie, senza farsi condizionare dal racconto della donna prima e dall'uomo in mutande poi. Abbiamo la forza della ragione per capire da noi stessi ciò che ci accade intorno... Entrambi, dico: moglie e uomo nell'armadio del resto, una volta interrogati, non avrebbero che da raccontare menzogne, se sotto sotto ci fosse davvero qualcosa di strano, giusto? Del resto è nel loro pieno e legittimo diritto, giusto? Come potrebbero ammettere di essere lì a fare cose che il marito come minimo, dico come minimo, non approverebbe. Giusto?

MOANA. (Basita) Giusto.

DUILIO. E allora, vedi cara...? io mi premunisco e sviluppo da me le possibili esplicazioni, perché solo così si può giungere alla verità. Partiamo dal fatto che non è la prima volta che si trovi un uomo in mutande in un armadio.

MOANA. Intendi qui da noi?

DUILIO. No, in generale, dico. Nello specifico, magari passava di qua, come può accadere delle volte... ha visto un bell'armadio e ha detto vediamo la capienza... Certo che il fatto che sia in mutande rende alquanto improbabile questa spiegazione... A meno che il soggetto in questione non sia colui che ha montato l'armadio... però anche qui... il fatto delle mutande... E poi c'è la faccenda del farfallino fucsia...

MOANA. Farfallino fucsia...?

DUILIO. Sì, al collo. Porta una farfallina fucsia...

MOANA. Mi stai dicendo che quello nell'armadio ha una farfallina fucsia al collo...? ha mica anche i boxer a fiori?

Duilio apre l'armadio.

DUILIO. (Al Fioraio) Scusi un momento... (Guarda e chiude) Non saprei dire... un motivo che sembra floreale, ma non proprio proprio fiori.

MOANA. Ah, tesoro: allora potrebbe essere l'idraulico.

DUILIO. L'idraulico...? E che ci fa qui l'Idraulico... nell'armadio... in mutande... e con una farfallina fucsia...?

MOANA. Non lo so, Duilio. Te l'ho detto: è la tua parte dell'armadio... Oh, Duilio... non è che...?

DUILIO. Che cosa...?

MOANA. Che mi stai nascondendo qualcosa...

DUILIO. Qualcosa cosa...?

MOANA. Un uomo in mutande con farfallina fucsia nella TUA parte di armadio... Non è che sei passato... dall'altra parte...?

DUILIO. Ma stai scherzando...? come fai a dire una cosa così...?

MOANA. E allora che ci fa un uomo in mutande nel TUO armadio? me lo vorresti spiegare?

DUILIO. Non lo so... Hai mica notato in me qualcosa che possa far pensare... Non lo so: magari cose di cui io non me ne rendo conto... Ancheggio un po' quando cammino forse...? o tengo la mano un po' a penzoloni così, per caso...?

MOANA. Hai una strana idea dei quelli dall'altra parte, Duilio...

DUILIO. Io... il rossetto non me lo sono mai messo... Credo...

MOANA. Lo saprai tu, Duilio... Che ne so di quello che fai quando sei fuori...

DUILIO. Ti giuro che io... io sono uomo dalle punte dei piedi alla punta della testa... Ma, dico: tu sei davvero sicura che sia l'idraulico...? voglio dire: sarebbe un buon punto di partenza per sapere che ci fa qui.

MOANA. Potrebbe essere quello che ha sistemato il lavandino della mia amica Derna... Che sappia io di solito è lui che porta la farfallina fucsia. Almeno: quella volta l'ho visto con una farfallina fucsia...

DUILIO. Un idraulico che sistema i lavandini portando una farfallina fucsia...?

MOANA. Come sei antiquato.

DUILIO. Beh... allora... forse... sarà il caso di chiederglielo... (Apre l'armadio)
Mi scusi...

FIORAIO. Mi dica...

DUILIO. Lei è mica l'idraulico?

FIORAIO. No. Io sono il fioraio. L'idraulico è lui. (Indica)

Spunta un secondo uomo in boxer e canotta; ai piedi le scarpe. Porta anch'egli una farfallina fucsia. È l'IDRAULICO.

IDRAULICO. (A Duilio) Ehilà Gigi...? Ma com'è che vanno le cose...? Tutto a posto con pompe e tubi...?

Duilio sobbalza e dopo una breve pausa:

DUILIO. Scusate un momento...

IDRAULICO. Prego. Si figuri...

FIORAIO. Ma faccia presto, però...

Duilio chiude l'anta e comincia a passeggiare.

DUILIO. Sono in due... Entrambi in mutande... entrambi con la farfallina fucsia...

MOANA. Ma è o non è l'idraulico...?

DUILIO. L'altro... Quello che tu pensavi fosse l'idraulico in realtà dice di essere il fioraio.

MOANA. (Con forza) Ma uno dei due è o non è l'idraulico, insomma...!?

DUILIO. Sì... non ti agitare tesoro...

MOANA. Non ti agitare, non ti agitare! Mi tratti come se dicessi cose senza senso... È un idraulico...

DUILIO. Un idraulico e un fioraio...

MOANA. Non sto dicendo delle cose a vanvera!

DUILIO. ... Entrambi in mutande, entrambi con la farfallina fucsia... Ora la faccenda si complica... finché è uno in mutande e farfallina fucsia... voglio dire una spiegazione la si può anche trovare... ma due... Che ci faranno là dentro?

MOANA. Sempre nella TUA parte di armadio, vorrei ricordarti. Dunque, non è a me che lo devi chiedere, ti pare?

DUILIO. Ma non lo sto chiedendo a te...

MOANA. Ti rivolgi a me...

DUILIO. Mi rivolgo a te come potrei rivolgermi ad un altro. È chiaro che essendo nella mia parte di armadio come dici tu...

MOANA. Perché, scusa: se fossero nella mia parte di armadio? avanzaresti dei sospetti su di me?

DUILIO. Ma no... assolutamente no, tesoro... Ti conosco. So che sei la migliore donna del mondo. Mi ami e io amo te. Nulla potrà mettersi tra di noi... Non faresti mai e poi mai entrare degli estranei in casa...

MOANA. In mutande, poi... dico: in mutande...

DUILIO. E farfallina fucsia... Fosse nera... Ma fucsia. Lo so che tu hai un buon cuore, tesoro... proprio come me... lo si capisce dal fatto che ti impegni per curare gli affari di coloro che hanno più bisogno... (Si precipita sul punto dove ci sono gli abiti) Come procurare degli abiti da destinare a chi ne ha necessità... Ringrazio dentro di me il destino che ci ha fatto incontrare, Moana... Sento il nostro buon cuore, la nobiltà... tutta la nobiltà del dedicarsi alle necessità degli altri... la nobiltà del fare politica con lo scopo fondamentale e principale di salvare il genere umano, e portare anche coloro che – chiusi in loro stessi – non hanno a cura le sorti del mondo, che pensano solo a far prosperare la loro nazione, la loro famiglia, la loro azienda e non invece il mondo intero. Dobbiamo spingerli a unirsi a noi, magari anche contro la loro volontà e il loro interesse... i loro desideri... Dobbiamo in qualche modo spronarli a immolarsi per la salvezza dei miliardi di persone che stanno dall'altra parte... Quanto a questi uomini nel mio armadio... dico: c'è sicuro una spiegazione... La possiamo trovare. Tu non ti preoccupare, amore; non ti agitare: adesso io elaboro un po' la situazione e trovo una spiegazione. Sono pagato per trovare spiegazioni e predisporre soluzioni. Noi che siamo votati per guidare paesi, regioni, città, nazioni, continenti siamo abituati a ragionare sulle situazioni a volte anche strane che si presentano, e da noi, ponderando, pensando troviamo le vie più giuste, senza farci prendere dalla smania di decidere, ma valutando ogni aspetto della situazione nel particolare più specifico...

Pausa.

DUILIO. Ad esempio... potremmo trovarci davanti a una nuova moda, quella di farsi dei selfie negli armadi di persone estranee per poi postarle sul web... ma non regge: non hanno i cellulari in mano... ed essendo in mutande non saprei dire dove potrebbero averli messi... Per quanto appena detto, si può escludere anche che siano migranti che si sono perduti e qui riparati. Non hanno il cellulare in mano e dunque escludo che possono essere migranti. Potrebbero essere due che avevano una tresca con qualche donna nel palazzo e all'improvviso essere giunti i rispettivi mariti... Ecco...! Questa è una spiegazione logica: erano con due donne sposate in questo stesso palazzo, e sono dovuti

scappare per l'arrivo non preventivato dei loro mariti... e la prima porta aperta che hanno trovato vi si sono fiondati...

La porta era aperta, amore...?

MOANA. No... non credo... non ricordo...

DUILIO. Non hanno suonato il campanello altrimenti avresti aperto e ti ricorderesti... e nemmeno dalla finestra... È chiusa... e tu avresti dovuto aprirla... L'hai mica aperta...?

Moana allibita fa cenno di no.

DUILIO. Forse Clarina... La chiamo...

Raggiunge il telefono sul comodino e solleva la cornetta.

DUILIO. (Al telefono) Clarina, puoi venire un attimo, per favore...? No, niente pillole questa volta...

Ripone la cornetta.

DUILIO. Nemmeno roba di carnevale perché non si fa carnevale in un armadio... D'accordo che è saltato un po' tutto il sistema: adesso si trovano panettoni e pandori a ottobre e uova di Pasqua a gennaio... può anche essere che qualcuno si metta in testa di fare carnevale dove e quando gli pare... La farfallina fucsia potrebbe essere un chiaro indizio... Oppure qualcuno che sta sperimentando la trasmigrazione dei corpi... Uno scienziato, vicino di casa a questi qui, che sta studiando un sistema per trasferire delle persone con immissione di energia ad alto potenziale, e questi qui se ne stavano in bagno, e all'improvviso si sono visti catapultare qui, nella parte del mio armadio... Ma perché la farfallina fucsia, allora...? E perché proprio due, in bagno nello stesso momento ed entrambi con la farfallina fucsia...? O meglio: in bagno nello stesso momento va bene, ma tutti e due con la farfallina fucsia al collo... Chi è che va in bagno con una farfallina fucsia...?

Entra Clarina.

CLARINA. Mi voleva professore?

DUILIO. Sì... hai notato qualcuno in canotta e mutande con farfallina fucsia entrare qui in casa?

CLARINA. Cosa...?

DUILIO. Ho chiesto se per caso hai notato qualcuno in canotta e mutande con farfallina fucsia entrare qui in casa?

CLARINA. Io...?

DUILIO. Lo sto chiedendo a te...

CLARINA. (Getta un'occhiata a Moana che replica sgranando gli occhi) Non saprei cosa dire...

DUILIO. Di' no, se è no. Sì, se è sì.

CLARINA. (A Moana) Devo dire no...?

DUILIO. Se non li hai visti per forza di cosa devi dire no. Solo se li hai visti devi dire di sì.

CLARINA. No...

DUILIO. Non è che magari hai dimenticato qualche uomo nel mio armadio...?

CLARINA. Qualche uomo...?

DUILIO. Non lo so... delle volte può succedere... La regola sarebbe quella di non portare estranei in casa... ma capisco che delle volte può anche accadere a una giovane ragazza... Noi siamo comprensivi, vero, Moana... certo che se fosse così dovremmo cominciare a mettere in discussione la tua permanenza a nostro servizio, Vero Moana...? L'integrità morale prima di tutto.

CLARINA. Io non ho mai portato nessuno, qui, professore...

DUILIO. In ogni caso, vorresti per favore gettare un'occhiata nell'armadio e vedere se noti qualcosa di strano?

CLARINA. Io...?

DUILIO. Sì...

CLARINA. Che tipo di cosa strana...?

DUILIO. Guarda da te e giudica da te.

Clarina apre l'anta e trattiene una risata, mentre i due dentro se ne stanno impettiti. Chiude.

DUILIO. Hai notato niente di insolito?

CLARINA. No...

DUILIO. Due uomini. In mutande. E farfallino fucsia... Non li hai visti...?

CLARINA. Ah... quelli...?

DUILIO. Quelli... Non ti suona strano...?

CLARINA. Pensavo che fossero due nuovi modelli di appendiabiti che ha comprato lei.

DUILIO. Appendiabiti...?

CLARINA. Grucce, ometti... come li vuole chiamare...

Duilio medita per qualche istante.

DUILIO. D'accordo... Grazie...

CLARINA. Posso andare...?

DUILIO. Certo...

Clarina esplode di nuovo in una fragorosa risata ed esce.

DUILIO. Ma perché ride così...?

MOANA. È giovane... lascia che rida fin che può, beata lei...

DUILIO. Ti giuro io non ho comprato nessuna gruccia, tesoro...

MOANA. Ma ti credo...

DUILIO. Quanto meno avrei più gusto a scegliere...

L'Idraulico apre l'anta dell'armadio.

IDRAULICO. Ehi, Gigi: come diavolo sarebbe a dire più gusto, scusa...?

S'intromette anche il Fioraio.

FIORAIO. (All'idraulico) Lascia stare, lascia... (A Duilio) Piuttosto... insomma... si è fatta una certa ora, e noi...

MOANA. È vero, Duilio: avranno anche loro delle cose da fare...

DUILIO. Volete andare via...?

FIORAIO. Esatto... se fosse possibile...

MOANA. Non mi sembra educato lasciarli lì così.

DUILIO. D'accordo... non possiamo trattenerli contro la loro volontà... ma abbiamo un problema da risolvere: dovrete dirci che ci facevate in mutande nel mio armadio...?

I due escono e chiudono l'armadio.

FIORAIO. Guardi... non è come potrebbe sembrare...

IDRAULICO. Ah, sì... si può spiegare benissimo...

FIORAIO. Ed è molto più semplice di quanto uno possa pensare...

IDRAULICO. Caro il mio Gigi, delle volte uno dice: a me non potrà mai capitare di trovarmi in un armadio di uno sconosciuto in mutande eppure...

FIORAIO. (All'Idraulico) Non è Gigi...

IDRAULICO. Non è Gigi...?

FIORAIO. No.

IDRAULICO. E chi è..?

FIORAIO. Quello che si vede in tv, talvolta accanto a Tosto Franco...

DUILIO. Non proprio accanto... Siamo precisi. Piuttosto avanti rispetto a Tosto Franco... (Gigioneggia) Comunque esatto... Sono io... Onorevole Professor Duilio Ciarloni.

IDRAULICO. (Al Fioraio) Ma sicuro che non è Gigi...?

FIORAIO. Più che sicuro, ti dico. È quell'altro...

IDRAULICO. Ah...

I due si irrigidiscono.

DUILIO. Ma voi... voglio dire... (Fa il gesto del tracciare una croce su un foglio poi verso sé stesso)

FIORAIO. Sicuro... certo, certo... Io sì... sempre... non so lui...

IDRAULICO. Anch'io, anch'io... Sempre... L'orientamento è quello...

DUILIO. Fa sempre piacere incontrare i propri elettori... anche in circostanze così particolari... Ricordo una volta di avere trovato una mia elettrice... di notte... nei pressi della tangenziale... nella mia macchina... E l'ho scoperto solo dopo, quando anche lei, diciamo, poneva rimedio dall'essere libera dalle costrizioni che costituiscono gli indumenti...

Pausa.

FIORAIO. Ah già... esatto... Proprio così... Facciamo presto a rivestirci, allora...

IDRAULICO. (Al Fioraio) Ma perché...? è cambiato il programma...?

FIORAIO. Direi...

DUILIO. Chiamo qualcuno, allora, in modo che possa portarvi degli abiti.

FIORAIO. No... non serve...

I due raggiungono il punto dove ci sono gli abiti e le scarpe e si rivestono.

FIORAIO. Sono questi...

DUILIO. No, no... ci deve essere un errore... quelli sono destinati ai poveri...

IDRAULICO. No, no... sono nostri...

DUILIO. Come sarebbe a dire vostri...? Ma allora... (Si muove verso Moana commosso, mentre i due si rivestono) Questo vuol dire... che tu... Ecco spiegata la loro presenza qui... E non me lo volevi dire... Generosa e altruista senza che io debba sapere quello che fai... Li hai fatti venire qui per i loro abiti e le scarpe... Le loro scarpe... quelle che mi dicevi aver portato qui per farmi vedere il modello... in realtà sono destinate anche quelle all'ente benefico... Mi commuove sempre di più questa tua generosa spinta altruistica... (Ai due) Ho sposato la donna di più buon cuore del mondo, sempre se sia mai possibile delimitare questa sua bontà nella ristretta cornice del nostro mondo...

FIORAIO. È così... è come dice lei...

IDRAULICO. Lo possiamo confermare...

DUILIO. Questo dunque spiega la vostra presenza qui e mi fa pensare che voi... Allora vi conoscete con mia moglie...?

FIORAIO. Noi...? No, assolutamente... se non di vista...

DUILIO. E allora... com'è che siete stati contattati voi...?

FIORAIO. Contattati...? Noi...?

MOANA. (Nervosa) Ci sono delle agenzie apposta, Duilio. Delle agenzie...

DUILIO. Agenzie...? per chi vuol fare del bene...?

MOANA. Certo. Mettono in contatto chi ha qualcosa da dar via e chi se ne approfitta... intendo dire che la prende...

DUILIO. Or dunque voi avete qualcosa da dar via e siete iscritti a questa agenzia...

FIORAIO. Non, noi; lei... Sua moglie ha qualcosa da dar via...

DUILIO. Ora sono un po' frastornato...

IDRAULICO. Non è proprio così... Anche noi abbiamo qualcosa da offrire e l'agenzia ci mette in comunicazione con tua moglie per portare a termine... possiamo dire l'affare...? Hai niente in contrario se lo chiamiamo affare, Gigi?

DUILIO. Non sono Gigi e no... È sempre un affare, diciamo... Ora però quello che non capisco è perché volete riportare via ciò che avete da offrire...

IDRAULICO. Perché noi eravamo ben disposti, ma qua sembra che l'affare... insomma: sembra vada a monte...

FIORAIO. Giustamente togliamo il disturbo.

DUILIO. Ma chi l'ha detto che l'affare va a monte? Mia moglie è tuttora disponibile, vero cara...? tu sei ancora propensa a concludere la questione. Se loro sono qui per questo...

MOANA. Certo... sicuro... ma ora forse sono cambiate le condizioni...

DUILIO. Ma c'è gente che aspetta... c'è del bisogno, delle necessità... (Ai due) Mia moglie, e io questo lo so per certo, è sempre disponibile a offrire tutta sé stessa, a spendersi per queste nobili cause, essendo voi così generosi da mettervi a disposizione per portare a risultato le vostre altruiste spinte interiori.

FIORAIO. Ma perché lei... non avrebbe nulla in contrario se noi... andassimo in fondo a questa cosa...?

DUILIO. Ma quando si tratta di fare del bene...

IDRAULICO. Ma te, poi, Gigi... dico: intenderesti presenziare...?

DUILIO. Ma certo...

FIORAIO. Voglio dire... intenderebbe stare qui...?

DUILIO. Ma sicuro... e farne poi testimonianza... è bene che si sappia...

FIORAIO. Vuol farlo sapere...?

DUILIO. Ma certo... Può portare dei vantaggi.

FIORAIO. Beh... insomma... per noi lei è sempre una presenza... come dire...?

IDRAULICO. D'accordo, Gigi: per me puoi restare. A me non dà nessun fastidio. Anche perché, dico: puoi sempre imparare qualcosa.

FIORAIO. Non sono d'accordo. Insomma... voglio dire... Uno è lì che si dà da fare, e può lei immaginare io quando mi impegno in queste operazioni ci do dentro con tutto me stesso, lei capirà, e sapere che c'è questa presenza... Che guarda, oltretutto... Anche per sua moglie, dico...

IDRAULICO. Insisto: per me può andare bene.

DUILIO. Ma vi assicuro che sarei del tutto discreto e mia moglie non si farebbe nessuno scrupolo... Vero cara...?

MOANA. Se a te va bene, caro... Del resto te ne avrei parlato prima...

DUILIO. E perché non me ne hai parlato prima...?

MOANA. Perché pensavo che avresti avuto qualcosa in contrario...

DUILIO. Io...? quando si tratta di fare del bene...? di dare via quello che non si usa per chi ne ha bisogno ed è propenso a riceverla...?

IDRAULICO. Perché, Gigi...? tu... non usi...?

DUILIO. Parliamoci chiaro: io sono legato alla Stinenza. Sono votato alla Stinenza... Ho un contratto con la Stinenza... È roba di un certo valore... Non

per tutti, dico... C'è chi può e chi non può... Per il popolo poi ci sono altre cose ben più adatte a loro... Cose già nella loro stessa essenza destinate al popolo. È giusto che il popolo si prenda quello che è giusto che si prenda.

Dall'armadio irrompe la regista ZITA CAMELIA. Ha un atteggiamento piuttosto mascolino; indossa un vestito di pelle nera con tanto di borchie. Regge una telecamera professionale antiquata.

ZITA. Oh bene, dunque. Poteva dirlo prima! abbiamo perso già abbastanza tempo prezioso, no?

Duilio si spaventa; con uno scatto si muove di lato.

DUILIO. E questa chi sarebbe...?

ZITA. Beh... è chiaro. Non che mi aspettassi granché da lei... (A Moana) Preparazione culturale audiovisiva di tuo marito livello super otto. Praticamente zero, eh, tesoro.

MOANA. Duilio, ti presento Zita Camelia, scrittrice, drammaturga, filmmaker, documentarista, blogger. Lauree in psicoterapia e sessuologia con master in Olanda.

DUILIO. Mia... elettrice...?

ZITA. Ma neanche con una pistola puntata alla tempia. (A Moana) Peggio di quanto pensassi, mia cara. (Ai due) voi preparatevi, intanto, coraggio.

I due parlottano tra loro e non si muovono.

MOANA. Io ho cercato di introdurlo alle cose artistiche, ma lui più che ascoltare di solito parla.

DUILIO. No, no; adesso ascolto, e che diamine se ascolto. Primo: lei che ci faceva dentro il mio armadio? secondo: che relazione ha con l'attività benefica dei due signori qui?

ZITA. Aspettavo finalmente di fare il mio lavoro, se i due signori si volessero preparare. Per voi sarà anche vacanza, ma io ci metto tutto il mio impegno, cari miei.

FIORAIO. Non sappiamo se sia davvero ancora il caso.

IDRAULICO. (Al Fioraio) Ma se l'ha giustappunto detto Gigi che gli va bene...

DUILIO. (All'Idraulico) Non sono Gigi. (A Zita) Scusi se insisto, ma con il curriculum che mia moglie mi ha appena detto, che ci faceva dentro al mio armadio? (A Moana) Ti assicuro cara che io non sapevo che fosse lì dentro.

ZITA. Quello è stato solo una necessità di riparo. Del resto possiamo spingere al massimo l'acceleratore, ma così come con i primati anche con lei evidentemente si deve procedere per gradi, con minori speranze di successo, rispetto ai primati, dico.

DUILIO. Primati...? Ah... il Guinness dei primati. Lavora per il Guinness World Records?

ZITA. (A Moana) Sbullonato di brutto, eh? (A Duillio) Non nel senso di risultato di una qualche prova di abilità, ma primato nel senso di bestia. (A Moana) Ma l'hai sposato così com'è, o ti hanno rassicurato su un qualche miglioramento? Certo che anche i preti ce le hanno le loro responsabilità. Dire: ragazza, vedi di pensarci per benino, prima, no, eh...

MOANA. Duilio caro... prima stavi dicendo che per te l'affare si può fare, no?

DUILIO. D'accordo. Ma ora si è aggiunta questa qui. Che ci fa?

MOANA. È lei che si occupa di far incontrare chi offre e chi mette a disposizione.

DUILIO. Ah, lei...? quella dell'agenzia...?

ZITA. (Sbuffo d'impazienza) Dunque, partiamo dall'inizio: i, u, o, a ed e già fatto, giusto? spero che anche con le aste e con i numeri già ci siamo...?

DUILIO. In che senso?

ZITA. Ecco. Appunto. Io mi occupo di femminismo e società. Di come le donne siano ancora poco considerate nella collettività, se non come oggetto di uso e consumo... È d'accordo...?

DUILIO. Fondamentalmente... in linea di massima... con annessi e connessi... direi di sì...

ZITA. Bene. Bravo. Il mio intendimento, con tutto il mio lavoro di ricerca in ambito letterario, cinematografico e documentaristico, è quello di restituire la dimensione attiva delle donne nei rapporti tra maschile e femminile, ma non banalmente con il proprio partner, come qualunque misero sprovveduto come te potrebbe pensare, ma con soggetti del tutto estranei, eterogenei, promiscui, che si prestano allo scopo, ai quali comunque io do la possibilità di essere valutati come specie di inseminatori seriali, perché è il gesto libero e ancestrale nella sua essenza anche bestiale, senza coinvolgimento sentimentale, dico, quello che io intendo filmare. Siamo d'accordo?

DUILIO. Non ho capito...

ZITA. E ti pareva...

MOANA. Duilio: hai presente i calendari sexy?

ZITA. Brava. Giusto. È così: la mia risposta più incisiva e ficcante al calendario sexy, dove le donne sono pan! appiccicate là a far bella mostra di sé per lo sbavatore di turno.

DUILIO. (Sgrana gli occhi) Un calendario sexy...? (A Moana allarmato) magari nel mese di novembre...?

ZITA. Niente. Questo non capisce niente. Che ci vai a fare in parlamento? a premere il tastino colorato che ti dicono di premere quando ti dicono di premerlo? (Mima) Li devono anche colorare sennò non sanno qual è...

MOANA. No, Duilio. Zita intende rompere gli schemi più a fondo.

ZITA. Voglio filmare le donne mentre si accoppiano carnalmente e bestialmente con altri essere presi a caso tra tanti, spesso insignificanti, per mostrare l'abilità ginnica delle donne del nostro territorio. Senza coinvolgimento sentimentale. È sufficiente chiaro...?

IDRAULICO. Come sarebbe a dire spesso insignificanti?

DUILIO. (A Moana) Tu... tu... vuoi... intendi... con questi qui...?

FIORAIO. Come sarebbe a dire questi qui...?

IDRAULICO. Anche spesso insignificanti. Cosa si intende per spesso insignificanti?

ZITA. Ho detto spesso... non ho specificato in questo specifico caso... Non si può più dire niente.

DUILIO. Scusi... ma perché due...?

ZITA. È chiaro che gli uomini hanno un limite di martellamento, di prestazione, e io sono costretta a lavorare in tempi e con finanziamenti ridotti. A meno che lei non voglia finanziare il progetto...

Pausa.

ZITA. Intende finanziare il progetto...?

DUILIO. No... (Ride) No. Voi mi state canzonando, è chiaro... Mia moglie, la mia dolcissima Moana non farebbe mai una cosa del genere. Non è da lei. È il più dolce e casto essere che possa esistere al mondo. Lei che si fa riprendere mezzo nuda, quando le tette non le fa vedere nemmeno a me.

ZITA. Come sarebbe a dire...?

DUILIO. Ma nemmeno me le fa toccare... figuriamoci se accetterebbe mai che gliele toccassero questi due...

FIORAIO. Come sarebbe a dire questi due?

ZITA. E dunque lei...? quando...?

DUILIO. Ma quando...? quando mai...? mai...

ZITA. Mai...?

IDRAULICO. Mai...?

DUILIO. Dico mai. Le ho detto: più pura e candida della Beatrice di Dante, del Stilnovo.

IDRAULICO. Ma chi? Dante titolare del Stilnovo Arredamenti? Guardi che quello ci dà dentro che è una roba di quelle.

Entra Clarina con in mano una rivista.

CLARINA. (A Moana) Signora, è arrivata questa.

MOANA. Ah, grazie.

Clarina porge la rivista a Moana che la prende.

ZITA. (A Duilio) Ma allora lei quando... Intendo... con sua moglie... mai...?

DUILIO. Le ho detto. Mai...

ZITA. E allora? come fa un tipo come lei...?

Duilio guarda Clarina che si mette a piangere.

DUILIO. Ma su dai! non fare tanto la lagna, adesso. Ogni volta un minuto e quaranta ed è tutto finito lì.

Piangendo Clarina esce a sinistra.

DUILIO. Oh, dico: regolarmente remunerata con tanto di causale.

FIORISTA. E che ci metterebbe di causale?

DUILIO. Massaggio.

ZITA. E non si vergogna di dirlo così allegramente?

DUILIO. E perché...? adesso le proletarie dovrebbero rifiutarsi perfino di far parte del proletariato. Ma dico io: ognuno al proprio posto. Dopotutto sono io che le do il lavoro.

ZITA. Vede che anche se involontariamente, lei coglie il punto dove vogliamo arrivare. Se, e lei non me lo può che confermare, ormai le donne non si sentono più delle proletarie sforna figli a manetta, ecco che quello spazio vestigiale può essere ricondotto nella sua dimensione iconica, meramente rappresentativa, in un ambiente più elevato come il suo, senza poi il prezzo da pagare del concepimento. Eccomi qui pronta a documentare il tutto. (Al Fioraio e all'Idraulico). Forza, voi: preparatevi.

I due parlottano tra di loro e non si muovono.

ZITA. (A Duilio) Lei se vuole può assistere, ma non deve intervenire in nessun modo, perché qui la regista sono io, è sufficientemente chiaro? Non tollero intromissioni nel mio lavoro. Se c'è qualche critica da fare, ne possiamo discutere a lavoro finito.

DUILIO. No... (Ride) Non sono nato ieri... Se fosse così... se fosse come dice lei, io non ci metterei che trenta secondi a far piombare qui persone di mia conoscenza collegate al mio partito politico, con contatti in quella sfera dove si fa senza dire e non si dice quello che si fa, e lei, con il suo blog, i suoi libri, i suoi film, sarebbe bannata del tutto. Non troverebbe lavoro nemmeno nel giornale più stupido e sciocco di gossip. Non so se è chiaro?

ZITA. È una minaccia?

DUILIO. No. Ma quale minaccia? Si minaccia qualcuno solo quando si hanno dei motivi per farlo, non per le balle che mi state raccontando. Moana non si presterebbe mai a una faccenda come questa, perché se così fosse si troverebbe sotto a un ponte assieme a questi due fantocci con la farfallina fucsia. (A Moana) Tesoro, dimmi la verità. Cosa sta succedendo? Chi sono questi e che ci fanno qui?

MOANA. L'ho detto che non si doveva fare le cose di nascosto. Io ho avvertito che ci potevano essere dei rischi. Meglio essere chiari... Non si possono fare le cose al buio...

DUILIO. Ovvero...?

MOANA. Lei, Zita, non è quella che sembra essere, e loro pure non sono quello che sembrano essere.

ZITA. Ma cosa stai dicendo...? Di cosa stai parlando...?

MOANA. È giusto, Zita, fare le cose per bene, spiegando e mettendo al corrente tutti dei rischi che anche corriamo. Soprattutto lui.

ZITA. Ma quali rischi? Questo qui non può mettere lingua in quello che fai tu come libera persona indipendente e in quanto donna. Punto.

MOANA. Ma riguarda anche lui... e la sua carriera politica che sta avendo un'accelerazione proprio in questi momenti... e di conseguenza riguarda anche me... che sono sua moglie... Potrei avere un'accelerazione anch'io; potrei diventare una first lady... Lo capisci? First Lady. Dobbiamo dirgli la verità, Zita, altrimenti potresti trovarti anche tu senza coperture per la tua attività, e certe volte le coperture servono ancor più dei soldi che uno può avere... Mi spiego?

ZITA. Non ti sto seguendo...

MOANA. Spiego a mio marito, così poi capisci anche tu...

DUILIO. Avanti. Sentiamo.

MOANA. (Inventa sul momento) Lei, Zita, lavora sotto copertura... Voglio dire... fa finta di essere una regista, ma in realtà non è una regista. O per meglio dire: è una regista ma a modo suo. Ovvero: fa la regista dal lato artistico, blogger e tutto quello che ho detto, poi collabora con la polizia investigativa... Indagini e sorveglianza sul campo... ecco perché ha la telecamera... e loro... loro sono suoi collaboratori... Loro sono collaboratori della polizia pure loro. Lavorano con lei... Sono qui ma nessuno deve sapere che son qui. Solo che non ci pareva il caso che tu fossi presente essendo quello che sei... rappresentando la parte politica che potrebbe avere delle ripercussioni negative... che potrebbero compromettere il tuo futuro... e quello del tuo partito. Mi spiego...?

DUILIO. No.

MOANA. Non mi spiego...?

DUILIO. Sono qui lo vedo, ma a fare cosa?

MOANA. Duilio... ho avuto una soffiata...

DUILIO. Una soffiata...?

MOANA. Una mia amica di cui non posso fare il nome per ovvi motivi mi ha detto che il tuo antagonista Tosto Franco ha in mano qualcosa di losco... contro il partito... contro il buon costume...

DUILIO. Oh... anche contro di me...?

MOANA. Non ha potuto... o voluto precisare... o forse è meglio così... ma mi ha lasciato a intendere...

DUILIO. E tu cosa hai inteso?

MOANA. Ho inteso che era meglio agire... per proteggerti... e proteggere il tuo partito... E allora quella mia amica ha pensato di denunciare i suoi sospetti... Perciò Zita e i suoi collaboratori sono stati inviati dalla polizia investigativa per spiare Tosto Franco e cercare di capire quello che nasconde. Il tutto in forma segreta. Ecco perché tu non avresti dovuto sapere...

DUILIO. Lei...? Tu...? Loro...?

MOANA. Lei, questa mia amica, ha avuto l'appoggio di un PM, capisci? Zita e i suoi sono legittimati a fare questo. E questa camera è l'unico punto da dove si riesce a spiare bene Tosto Franco, a registrare i suoi movimenti, le persone che riceve, filmare con questa telecamera i contatti che ha, da questa finestra... da questa stanza... la nostra camera... Ma mentre ci stavamo organizzando sei arrivato tu senza preavviso... e come potevo pensare di spiegarti quello che stavano facendo loro... ma poi sarebbe stato opportuno spiegarti? visto un certo conflitto di interesse che hai, dovuto alla tua posizione... Tosto Franco è un tuo collega di partito, e ora si aggiunge il fatto che entrambi correte per la carica regionale. Non potrebbe partire da te l'attacco, capisci? Per opportunità, se non altro... Ecco perché loro erano in quell'armadio: per proteggerti, Duilio. Proteggere te e me... e il tuo partito.

DUILIO. (Sgrana gli occhi) Intendi dire... che tu... che loro... che voi state lavorando per me...?

ZITA. (A Moana) Stiamo... lavorando per lui...?

MOANA. È quello che sto dicendo... Capisci ora che non è opportuno che tu sappia e nemmeno che tu stia qui...

MOANA. (Agitatissimo) Sì... giusto, giusto... Capisco... Allora è meglio che io vada... Vado nel mio studio... È anche meglio che io non sappia nulla di più di quello che sospettate... e del perché poi nell'armadio loro erano in mutande... Potrebbe essere un'informazione che poi la difesa di quell'infame di Tosto Franco potrebbe usare contro di me. D'accordo... Io non so niente e non ho visto niente... Grazie... Buon lavoro... E grazie.

Duilio esce a sinistra.

ZITA. Che diavolo sarebbe questa cosa...?

FIORISTA. Sì, che diavolo sarebbe...?

IDRAULICO. Ma alla fine, si fa o non si fa?

MOANA. Non c'era altra soluzione... non potevo fare altro... voi capite...

IDRAULICO. Ma adesso noi che facciamo?

ZITA. Vi preparate e facciamo quello che dovevamo fare.

MOANA. Ma neanche per sogno. Con lui qui...? Voi non immaginate quello che rischio se mi scopre. La mia vita sarebbe azzerata. Finché c'è una mascherina a proteggermi è una cosa, ma così, dovesse scoprirlo.

ZITA. Ma se se ne sta nel suo studio e non si muove da là.

MOANA. Nemmeno per sogno. Non potevo immaginare che venisse a casa prima. Non l'ha mai fatto. Se dovesse entrare qui e vedere quello... che...

ZITA. Se poi glielo dice quella squinzietta che avete come cameriera?

MOANA. Clarina è assolutamente affidabile.

ZITA. No, mia cara: io sono una professionista. Io non mi presto a simili giochetti. O facciamo quello che avevamo in programma di fare – preparatevi voi due – o me ne vado.

MOANA. No! Fermi! Fermi... E toglietevi quelle stupide farfalline!

I due non sanno cosa fare.

MOANA. Zita, se è questione di soldi, non ti preoccupare che io ti pago come se avessimo fatto quello che era in programma di fare.

ZITA. Ho detto che sono una professionista...

Irrompe Duilio. Tutti sobbalzano.

DUILIO. Scoperto niente?

MOANA. Ci stiamo organizzando, Duilio. Tu lascia fare a noi.

DUILIO. (Si avvicina alla finestra) Se volete vi posso dare una dritta sui punti deboli di quella carogna. Sennò posso anche chiamare un mio collega di partito per farmi spifferare quello che non so. Basta che gli dica che se divento segretario di partito regionale lo nomino mio collaboratore particolare.

MOANA. No, Duilio; non serve... Lascia fare a Zita qui. Tu vai.

DUILIO. Vado...?

MOANA. Vai.

DUILIO. Sono in buone mani?

MOANA. Buonissime. Sia Zita che i suoi collaboratori sanno il fatto loro.

DUILIO. Sanno il fatto loro...? non basta: devono sapere soprattutto il fatto degli altri.

MOANA. Sanno anche quello degli altri...

DUILIO. D'accordo... Meglio che io ne stia fuori, giusto... Allora io vado... Se avete bisogno di me sono nello studio.

Duilio esce ma poi rientra.

DUILIO. Forse sarebbe meglio documentare il fatto che io ero nello studio, mentre voi facevate quello che dovete fare...

MOANA. Non serve, Duilio. Testimonierò io. Tanto qui si fa tutto sotto copertura.

DUILIO. Un breve filmato in cui dico che sono nello studio... magari spostiamo le lancette in avanti...

MOANA. No, Duilio. Loro sono dei professionisti.

DUILIO. D'accordo. Giusto. Ho sposato la migliore donna del mondo. La più onesta, la più corretta, la più nobile e generosa...

Duilio esce ma rientra.

DUILIO. Ti amo... Tu?

MOANA. Tu cosa?

DUILIO. Tu mi ami?

MOANA. Certo. Anch'io...

Duilio va.

MOANA. Lo vedi Zita? Dobbiamo dargli l'idea che siete qui per incastrare quel Tosto Franco... Voi siete qui per fare quello che gli abbiamo detto dobbiamo fare.

ZITA. Che tu gli hai detto dobbiamo fare.

MOANA. (Ai due) Siete d'accordo?

FIORAIO. E va bene... d'accordo...

IDRAULICO. Rimane il fatto che poi, in futuro, comunque facciamo quello che dovevamo fare.

MOANA. Magari da un'altra parte.

ZITA. Confermi quanto hai detto prima...?

MOANA. Cosa?

ZITA. Sui soldi, dico...

MOANA. Certo...

IDRAULICO. Anche con noi...?

MOANA. Non erano state pattuite somme, con voi. Almeno non con me.

ZITA. Nemmeno con me. Si è sempre detto che voi avreste fatto tutto per vostro divertimento.

FIORAIO. Ben per ciò che avremmo dovuto fare. Ma adesso qui le cose sono cambiate.

MOANA. Ma voi non dovete fare niente.

IDRAULICO. Appunto. Abbiamo speso... stiamo spendendo del tempo per fare quello che ci era stato detto che avremmo dovuto fare, mentre adesso non facciamo più niente. O per meglio dire: dobbiamo fingere di fare delle cose di cui non sappiamo niente. Da un lato un danno, dall'altro un rischio.

FIORAIO. Giusto: un rischio. Qui c'è di mezzo la politica, e non si era mai parlato di una cosa del genere. Io ho una moglie. Se sforiamo il tempo a mia disposizione, che dico a mia moglie, io?

ZITA. Non si era mai parlato di tempo. Non si era stabilito che si dovesse finire entro una certa ora. Io sono un'artista, spesso creo sul momento. Se mentre facevamo quello che avremmo dovuto fare mi fosse venuta un'idea particolare voi avreste dovuto fare quello che io vi avrei detto di fare. Era nei patti.

IDRAULICO. Quali patti? A noi è stato offerto di fare delle cose con una signora sconosciuta. Non dovevamo rivelare le nostre identità. Mentre lei qui (Indica Moana) sa che io sono un idraulico e lui un fioraio.

MOANA. Io mi devo premunire, d'accordo? Se faccio queste cose in anonimato, e tutti portiamo una maschera, questo non significa che io, in base poi alla mia posizione, non possa premunirmi contro possibili rischi.

IDRAULICO. Allora dobbiamo rivedere la questione più a fondo. Capire meglio quello che ci viene chiesto nello specifico. Si sa con i politici dove si va a finire.

MOANA. Ma dove si va a finire cosa?

IDRAULICO. Ah, beh, certo: se adesso dobbiamo aspettare che lo capisca una che si è sposata un politico.

ZITA. Vi posso assicurare che Moana si è sposata quella specie di elemento solo per convenienza e vantaggio personale. Non buttate la croce addosso una persona giusta e corretta come la signora Moana.

FIORAIO. Sposarsi un politico solo per convenienza sarebbe giusto e corretto, ora?

MOANA. Senti chi parla di correttezza! lui che ha una moglie e va in giro a fare delle cose con donne che nemmeno conosce.

FIORAIO. Appunto: cose occasionali senza nessun coinvolgimento sentimentale uno che sia. Niente soldi e niente sentimento.

ZITA. D'accordo. E niente cervello.

Di nuovo irrompe Duilio. Tutti sobbalzano.

DUILIO. Ancora niente...? Ma accidenti: se volete scoprire qualcosa sarà meglio puntare quella telecamera in direzione della finestra di quel Tosto Franco. Sapete qual è? Quella dell'edificio giallo qui di fronte.

MOANA. Si stanno attivando, Duilio. Sono sul punto di. Ma tu non puoi continuare a entrare e uscire così. Potresti mettere in allarme Tosto Franco.

DUILIO. E perché mai? Tosto Franco sa mica qualcosa?

MOANA. Non lo so... visti i tempi tutto è possibile... E comunque è solo in via precauzionale.

DUILIO. D'accordo... Hai ragione... Il fatto è che non sto nella pelle. Io voglio sapere, scoprire, per mettere in campo tutte le mie armi di difesa e di contrattacco... Abbiamo poco tempo... Qua ancora non giunge nessuna notizia da Roma, ma potrebbe essere cosa improvvisa.

MOANA. (Lo spinge fuori) Tu non ti muovere dallo studio. Magari ti chiamano a quel numero.

DUILIO. Già... può essere... Quando meno te lo aspetti ti chiamano sul fisso mentre tu ti attendi che ti chiamino sul cellulare. E quando aspetti che ti chiamino sul cellulare, quelli ti chiamano sul fisso.

Duilio va.

MOANA. Forza! Dobbiamo dargli a intendere che facciamo quello che lui crede siate qui per fare. Posiziona la telecamera alla finestra, Zita.

ZITA. Sì, ma serve un treppiede. Che faccio? La tengo su io, così?

MOANA. Ma non sei attrezzata?

ZITA. Io uso una soggettiva dinamica, cara mia. Mica pianto lì la telecamera e aspetto che le cose avvengano davanti all'obiettivo? Io le cose me le vado a cercare.

FIORAIO. Usiamo una sedia.

MOANA. D'accordo: mettiamo una sedia e leghiamo in qualche maniera la telecamera.

FIORAIO. Io devo fare una telefonata, intanto.

Moana, Zita e l'Idraulico, posta una sedia a ridosso della finestra, cercano con una corda di legare la telecamera alla spalliera della sedia.

Il Fioraio si mette in disparte ed estratto il cellulare compone un numero.

FIORAIO. (Dopo un momento di attesa) Amore... tesoro...? ti ho chiamato per dirti che faccio probabilmente un po' tardi, qui... Una noia, amore... No, ci sono delle belle piante che potrei anche comprare, ma non ho ancora deciso se farlo o meno... Non credo che tutto sommato siano così utili per noi, ma non ti dico la noia... C'è una qui che sa tutto lei e vuole che si faccia tutto come vuole lei... Ti dico: una palla al piede... Può andare avanti ancora per una buona ora, questa cosa... Quando parto ti avverto. Sì, mangio qualcosa, non ti preoccupare... Come vanno le cose al negozio...? Ottimo... Chi? il Fiorentino...? Tu a quello gli devi dire che se ci riprova dopo farà i conti con me. Tu non farlo entrare in negozio. No, non chiamare me, chiama la polizia... Quello nemmeno ti deve guardare... Nemmeno salutarti... Ci penso io, non ti preoccupare. Chiamo un mio amico che lo sistema per bene. Ciao...

Conclusa la telefonata il Fioraio torna verso il gruppo, da cui si stacca invece l'Idraulico. Anch'egli estrae il cellulare di tasca e effettua una chiamata.

IDRAULICO. Ehi...! Sono io... Bene... No... Eh... Sì... Quando cucino io, forno fuma... Una tipa... ma non ti posso dire di più... Roba che scotta... televisione, politica... Se la tira... Dopo... Più tardi... Fai tu... Devi fare tu... Qui un po' così, un po' colà... Esigente, dai... L'altra... Ora fanno tutto loro... Sanno tutto loro... Saluto... Ciao...

L'Idraulico chiude la comunicazione e raggiunge gli altri. Il Fioraio sta guardando attraverso il mirino della telecamera.

FIORAIO. (Grida) Accidenti! sta capitando qualcosa di grave, là...

MOANA. Là dove...?

FIORAIO. C'è un tizio che sta rotolando un grande tappeto... ma lo fa a fatica... come se...

MOANA. Come se...?

IDRAULICO. Fammi vedere...

L'Idraulico sposta imperiosamente il Fioraio per guardare.

IDRAULICO. Accidenti...! ha tutta l'aria di essere un cadavere in quel tappeto... Lo arrotola a fatica...

Zita picchia le nocche di una mano sulla testa dell'Idraulico.

ZITA. La telecamera è mia e la regista sono io...

L'Idraulico si sposta e Zita si mette a guardare.

ZITA. Sta spostando il tappeto arrotolato... ma è davvero pesante...

FIORAIO. L'ho detto, io: lì c'è un cadavere.

MOANA. Ma chi è? Tosto Franco?

ZITA. E che ne so se è Tosto Franco?

MOANA. Fammi vedere...

Moana sposta Zita e prende il suo posto.

MOANA. No... non è Tosto Franco quello...

IDRAULICO. Questo vuol dire che ha pagato un assassino da fuori... Fammi vedere...

L'Idraulico sposta Moana e si mette al suo posto.

IDRAULICO. Infatti. Ha una vera faccia da assassino.

FIORAIO. Ma chi avrà ucciso? Una donna o un uomo?

Il Fioraio spinge di lato l'Idraulico e guarda nel mirino.

FIORAIO. Non si vede... non si capisce...

ZITA. Guarda intorno se ci sono indizi... Lo si può capire da quello che si può notare nella stanza...

Zita spinge via il Fioraio e osserva la scena.

ZITA. Non si nota nulla di chiaro... Non scarpe, non borsette o indumenti...

MOANA. Che facciamo? chiamiamo la polizia?

IDRAULICO. Ma stai scherzando?

FIORAIO. Devi spiegare che cosa facevamo con la telecamera puntata verso la sua casa, poi... come se noi già sapessimo che cosa stava facendo... E poi devi anche spiegare che ci facevamo qui con la telecamera... Io ho una moglie... io ho dei figli...

IDRAULICO. Io qui dalla polizia di certo non mi faccio trovare.

ZITA. Hanno ragione loro... è troppo rischioso... Se poi anche quello è un politico...

MOANA. Quello chi...?

ZITA. Quello là... magari amico di quel...

MOANA. Tosto Franco...? E allora...? cosa facciamo... Qui la faccenda è cambiata...

IDRAULICO. Semplice, direi... gli telefoniamo e gli facciamo sapere che abbiamo filmato tutto... E lo ricattiamo...

MOANA. Ma stai scherzando?

IDRAULICO. Meglio di un tubo: non fa una piega... E lasciatemi dire che io di tubi me ne intendo; sono del mestiere.

ZITA. Guarda che io non ho filmato un bel niente...

IDRAULICO. Come sarebbe a dire che non hai filmato niente...?

ZITA. Avevamo detto giusto di fare finta, no?

IDRAULICO. E allora filma adesso...! altrimenti come facciamo a ricattarlo?

ZITA. E poi bisogna vedere se davvero sta accadendo qualcosa di losco, là...

IDRAULICO. Un tappeto, con dentro un cadavere... più losco di così...

ZITA. Lascia che ti dica: attraverso questo affare (indica la telecamera) può accadere di tutto. Le cose entrano in un modo ed escono in un altro. E se per caso non escono come vogliamo noi, si può cambiare dopo, prima dell'ultimo tragitto. Mi spiego?

IDRAULICO. Lascia che ti dica, che sono del mestiere: questa telecamera è come un tubo. Se là sta accadendo qualcosa di grosso quella cosa entra qui dentro ed esce così com'è proprio come fosse un tubo.

FIORAIO. Lasciate che ve lo dica io; sono del mestiere anch'io: qui è meglio svignarsela.

Fioraio si muove verso la porta, ma in quel momento entra Duilio.

DUILIO. Ci sono novità?

MOANA. Sì, Duilio... anche gravi...

DUILIO. Ovvero...?

MOANA. Abbiamo il sospetto che nell'appartamento di Tosto Franco proprio in questo momento si stia consumando un omicidio...

ZITA. No, meglio: stanno smobilitando quello che è rimasto di un omicidio...

DUILIO. (Si illumina) Tosto Franco...? Un assassino...? Non credevo giungesse a tanto... Avete filmato?

MOANA. No, Duilio. Stiamo appunto ragionando sul da farsi... Ci sono dei rischi...

DUILIO. Che rischi volete che ci siano...? Se abbiamo le prove, quello io me lo cucino con le patate...

Duilio accorre alla telecamera e guarda nel mirino.

DUILIO. Ma quello non è l'appartamento di Tosto Franco... (Si stacca dalla telecamera) Avete sbagliato palazzo. La finestra di Tosto Franco è quella (indica) Giallo ocra, non giallo giallo.

MOANA. Accidenti... Non me ne ero accorta...

ZITA. Accidenti accidentaccio...

FIORAIO. E adesso che facciamo?

DUILIO. Nulla. Spostate la telecamera verso la finestra di Tosto Franco e osservate e filmate quello che avviene nell'appartamento di Tosto Franco.

IDRAULICO. Sì, ma l'assassinio...?

DUILIO. Quale assassinio?

IDRAULICO. Quello del tappeto...

Duilio orienta la sedia con la telecamera in modo da inquadrare la finestra di Tosto Franco e guarda nel mirino.

DUILIO. Non vedo nulla, ancora. Nessun tappeto, nessun assassinio, nulla di nulla. (Si stacca) Non è una bella cosa quella di curiosare nella vita degli altri se non c'è un motivo etico o almeno giuridico per farlo.

ZITA. Perché sbirciare nella finestra di Tosto Franco è etico e ha un supporto giuridico?

DUILIO. Ma non siete qui per questo...? Non avete un mandato legale...? Che ci siete venuti a fare qui sennò? Volete ripetermi una volta ancora la fandonia del filmatino piccante con la mia adorata moglie...? che? mi si legge scemo sulla fronte?

MOANA. Ci stavamo solo chiedendo se è una cosa corretta e giusta, Duilio. Pensavamo di mollare, lasciar perdere tutto...

DUILIO. Lasciar perdere tutto...? Moana: mi meraviglio di te. I cittadini devono difendersi dallo strapotere di certi politici che sono disinteressati a quello che accade nella società. Se là hanno ammazzato qualcuno, ebbene queste sono cose che capitano in una società come la nostra. Riguarda la persona ammazzata e quello che l'ha ammazzata. Due persone. D'accordo: dobbiamo lavorare anche su quel fronte, ma ci sono delle priorità. Quello che ruota intorno a Tosto Franco riguarda una quantità di persone nel senso del futuro e del passato. E non sto qui a spiegare cosa intendo per futuro e per passato. Ora per favore mettetevi al lavoro. Voglio avere qualcosa di solido per incastrare quel Tosto Franco prima che sia lui a incastrare me.

Duilio esce. Dopo un perplesso e lungo silenzio.

ZITA. E che facciamo con l'assassino...?

FIORAIO. Quale assassino?

MOANA. Quello del tappeto.

IDRAULICO. Io non ho visto niente. Né assassini, né tappeti.

FIORAIO. Certe volte si prendono lucciole per lanterne. È chiaro. Io ho una vita e voi avete una vostra, dunque...

ZITA. È vero... Può essere... Possono sembrare tappeti arrotolati e invece sono solo dei cannoli alla crema.

MOANA. E allora che facciamo?

ZITA. Filmiamo qualcosa di questo Tosto Franco e poi diciamo al tuo uomo che non è successo nulla. Tu prepara l'assegno, Moana. Tempo mezzora e siamo fuori di qui.

MOANA. Sì... ma Duilio..?

ZITA. Mi dispiace, me te lo devi tenere. O se vuoi mollarlo, mollalo e rifatti una vita.

Rientra Duilio; si muove affranto.

DUILIO. È la fine... È la fine... Sono giocato, imbrogliato, fregato...

MOANA. Che è successo?

DUILIO. Il segretario particolare del vicesegretario mi ha appena telefonato...

MOANA. E allora?

DUILIO. Hanno visto il presidente nel suo ufficio passare un pendolo sopra una fotografia di Tosto Franco...

MOANA. E dunque?

Duilio si siede sul letto e tutti gli si fanno intorno.

DUILIO. E il pendolo si è mosso...

MOANA. E allora...?

DUILIO. Il presidente sceglierà lui per guidare il partito in regione. È risaputo che talvolta per le decisioni importanti il presidente si affida al pendolo. E sai cosa significa quando il presidente orienta il suo pendolo su qualcuno e si muove...? e sai che significa se invece non si muove...?

MOANA. Perché... sai se l'ha passato anche sulla tua foto?

DUILIO. Non serve. Lo so da me.

Duilio estrae di tasca una propria fotografia e un pendolo che pone sopra la foto. Il pendolo rimane immobile; non oscilla.

DUILIO. Lo vedi...? Fermo... immobile...

Duilio osserva con sguardo afflitto tutti gli altri.

II TEMPO

All'apertura il Fioraio guarda attraverso il mirino della telecamera; non la mantiene puntata verso la finestra di Tosto Franco ma passa a osservare altre. Accanto a lui l'Idraulico freme per poter prendere il posto del Fioraio. Dopo un po' i due cominciano a litigare e ad alternarsi all'osservazione dirigendo l'obiettivo verso differenti punti. Moana passeggia nervosa mentre Zita è in piedi appoggiata all'armadio impegnata a trafficare con lo smartphone.

MOANA. Cosa facciamo adesso...?

ZITA. Oh... beh... Cosa vuoi fare? Gli puoi dire tutto quello che vuoi, tanto si è visto: puoi anche farti trovare con tre uomini nudi nel letto che quello crede che siano collaudatori di doghe mandati dal rivenditore.

MOANA. Non con Tosto Franco. Per Duilio Ciarloni Tosto Franco è un'ossessione. Nemmeno gli avversari politici li odia così tanto. Farebbe degli accordi con gli avversari politici, pur di vedere rovinato Tosto Franco. Per lui è un'idea fissa. Ancor più ora che è convinto che non sarà lui a guidare il partito... Ora si aspetterà qualcosa di tangibile per tentare l'ultima carta contro quello... e noi cosa possiamo architettare per dargli la possibilità di rovinare Tosto Franco...? mentre l'assassino là chissà cosa starà combinando in quella casa.

ZITA. Quello ce lo possiamo scordare. Quello non esiste. E poi non è nemmeno detto che stia facendo quello che sospettiamo stesse facendo. Chi lo può dire? Capita spesso che si prendano selle topiche incredibili.

MOANA. E se invece è vero...?

ZITA. Se c'è un cadavere in quel tappeto prima o poi lo scopriranno, e allora denunceremo la cosa in anonimato.

MOANA. E chi gli diciamo che è stato? non hai nemmeno registrato niente.

ZITA. Non è nostro dovere fare delle indagini. Noi ci limitiamo a denunciare. Poi il loro lavoro lo faranno quelli che lo sanno fare. Sai fare delle indagini tu? Io no. O meglio: io indago gli uomini nei loro comportamenti istintivi ma in un altro campo. Piuttosto, dico: sarebbe il momento per te di fare indagini per il tuo futuro.

MOANA. Ma io non ho fatto niente, oltre a...

ZITA. Ma no! dico: sarebbe ora che tu mandassi a quel paese il tuo Duilio! Io fossi stata in te, lo avrei mandato già da molto tempo. Anzi: non ci avrei avuto niente a che fare fin dall'inizio, con uno così.

MOANA. Non posso mollarlo adesso. Pendolo permettendo, se Duilio sarà a capo del partito, io avrò maggiore visibilità... Non posso che trarne vantaggio... Che ne sappiamo se il pendolo del presidente s'è mosso o non s'è mosso. Vedi che anch'io ho interesse affinché il pendolo del presidente non si muova con Duilio...

ZITA. I pendoli dei presidenti si muovono sempre. Io ti consiglio di prendere l'occasione e fai con lui come loro fanno con altri alleati di governo: finita la legislatura, ciao ciao. Mollalo.

MOANA. Tu dici?

ZITA. Altroché. Che poi, è vera la cosa che tu e lui...?

MOANA. Io e lui cosa?

ZITA. Niente, dico...

MOANA. Io andare con uno come Duilio, mai!

ZITA. Ma allora... Scusa... Da sempre...? Dall'origine... con lui, mai?

MOANA. Mai. Io ho dei sani principi: con chiunque mi possa passare davanti d'accordo, ma con uno come Duilio, mai.

ZITA. E quando eravate fidanzati...?

MOANA. Uscivamo sempre in tre.

ZITA. In tre?

MOANA. Io, lui e una escort che stava seduta dietro in macchina.

ZITA. Una escort?

MOANA. Era quella che faceva il lavoro sporco con lui. Duilio mentre chiacchierava con me, metteva le mani addosso a quella...

ZITA. E poi?

MOANA. Quando era pronto saltava dietro e si sfogava.

ZITA. E tu?

MOANA. Beh... qualche volta si giocava a Burraco... io e la escort, dico... altre volte si ascoltava musica... sempre io e la escort, dico... o si chiacchierava... Sempre io e la escort...

ZITA. E a te andava bene una cosa del genere?

MOANA. Beh... non del tutto... cambiava in continuazione escort... e non tutte sapevano giocare a Burraco...

ZITA. E te lo sei sposato lo stesso?

MOANA. Se certe cose portano dei vantaggi...

ZITA. Sì, ma poi le escort... hanno continuato a venire qui?

MOANA. Finché non abbiamo assunto una collaboratrice familiare...

ZITA. Clarina...

MOANA. No, prima la Giovannona.

ZITA. E poi si è licenziata?

MOANA. No. È passata a miglior vita... accidenti: aveva già sui settanta quando ha iniziato a lavorare per noi...

ZITA. Sui settanta...? E lui... intendo dire: Duilio...?

MOANA. Con la Giovannona...? Duilio è uno che si adatta... Solo che purtroppo...

ZITA. Purtroppo...?

ZITA. Giovannona non sapeva giocare a Burraco e non aveva alcun interesse di cui io potessi appassionarmi. Pertanto erano delle serate di una noia mortale. Aveva in mente solo ricette e sistemi per rattoppare o ricamare stoffa.

ZITA. E poi?

MOANA. Siccome questa Giovannona ci aveva chiesto se le facevamo il favore di dare una mano a suo figlio disoccupato, quando lei se ne è andata, noi abbiamo assunto lui.

ZITA. Lui chi...?

MOANA. Lui. Il figlio di Giovannona. Adalberto.

Pausa. Zita sgrana gli occhi.

ZITA. E Duilio...?

MOANA. Ti ho detto: Duilio è uno che si adatta in queste cose... Così come io...

ZITA. Cioè...? intendi dire che... si è adattato con Adalberto?

MOANA. Ma no... ha ripreso con le escort... Quando prima diceva di aver incontrato una sua elettrice lungo una tangenziale, intendeva in una di quelle occasioni. Io ero in macchina con loro. Sono stata io a chiedere a quella donna per chi votasse, e lì si è aperto il dialogo. Poi lui l'ha assunta come segretaria particolare e per qualche tempo io andavo nell'ufficio di Duilio dove lui iniziava con me e finiva con questa. Poi io mi sono adattata con Adalberto... lui giocava a Burraco benissimo.

ZITA. Ah...

MOANA. Il fatto è che alla fine Adalberto ha iniziato a frequentare le mie amiche, sempre per il Burraco, e ha cominciato a essere molto richiesto in giro...

ZITA. Perché ovviamente tu lo portavi con te a giocare a Burraco..

MOANA. Io sono una di buon cuore... Quando si tratta di dare una mano a qualcuno, sempre... Adalberto giocava a Burraco in una maniera fantastica... Poi un po' come si fa con le canne: quando si è in gruppo le devi far girare... per cui lui ha iniziato la sua attività...

ZITA. E a quel punto...?

MOANA. Abbiamo assunto Clarina. E da lì ho cominciato questo percorso artistico, prima con altri registi e poi te.

ZITA. E Duilio non ha mai saputo nulla...

MOANA. Sennò la mia possibilità di carriera come first lady nemmeno sarebbe iniziata. Solo oggi, accidenti, è rientrato prima e senza avvertire... E pensare che io mi sono spesa anche tra i suoi elettori. Quando lui presenziava da qualche parte per un'inaugurazione, un convegno, io andavo da altre parti a fare campagna elettorale per lui, a mio modo.

ZITA. Ovvero?

MOANA. Trovavo coloro che avrebbero votato per l'altro candidato, offrivo loro due notti con me: una prima delle elezioni, e una seconda dopo le lezioni, se queste fossero finite a favore di Duilio.

ZITA. E lui è sempre stato eletto dagli elettori e invece tu sei stata a letto con i suoi elettori.

MOANA. Io sono una che mantiene le promesse.

L'Idraulico puntando la telecamera verso un punto in alto emette un grido di approvazione.

IDRAULICO. Wow... ma guarda quella che fa...

ZITA. Che succede...?

IDRAULICO. C'è una tipa lassù, in quell'appartamento che fa delle cose turche...

Il Fioraio quasi si avventa sulla telecamera e prova a strapparla all'Idraulico.

FIORAIO. Fammi vedere! Ora tocca a me.

IDRAULICO. (Resiste) Lasciami. Tu hai guardato anche troppo.

Zita si avvicina ai due.

ZITA. Piantatela voi due! Quella telecamera deve essere puntata verso la finestra di quel Tosto Franco. Mettetela subito a posto.

FIORAIO. (Ancora verso l'alto) Un momento che quella finisca, no? non si può mollare la cosa sul più bello. Guardala...

IDRAULICO. Ma stai registrando?

FIORAIO. E che ne so io come si fa?

IDRAULICO. (A Zita) Per favore potrebbe fare partire la registrazione?

ZITA. Ma neanche per idea! toglietevi subito di mezzo, invece.

FIORAIO. Un momento... un momento solo...

Zita preme un tasto.

FIORAIO. Non si vede più niente.

ZITA. Per forza. L'ho spenta.

FIORAIO. Ma perché?

ZITA. Se voi siete qui non è del vostro misero cervello di cui mi volevo servire, dunque fate come si era convenuto: tra una pausa e l'altra ve ne state in parte in silenzio a pensare a niente per recuperare energie, la cosa per voi più facile di fare.

Entra Duilio.

DUILIO. Allora? Scoperto qualcosa?

MOANA. No... non ancora... Ci stiamo lavorando...

Duilio si fionda alla telecamera e guarda attraverso il mirino.

DUILIO. Ma non si vede niente... è spenta...

ZITA. L'ho spenta io.

DUILIO. E perché?

ZITA. Salvaguardare la batteria.

DUILIO. Sì, ma così se quello fa qualcosa...?

ZITA. Sappiamo fare il nostro lavoro. Se quello fa qualcosa noi ci accorgiamo e filmiamo subito.

DUILIO. Ma come fate a scoprire se poi fa davvero qualcosa se nessuno guarda se fa qualcosa? Bisogna stare lì a guardare se fa qualcosa per sapere se poi la fa questa cosa!

ZITA. Beh, voi politici di solito non fate granché e se e quando fate qualcosa ci si accorge.

IDRAULICO. Lasci dire a me che sono del mestiere: eh, se ci si accorge.

DUILIO. Pessimo luogo comune, di bassissimo infimo livello.

FIORAIO. È quello che dico anch'io. Dovremmo elevarci un po', andar su di livello... Per esempio c'è lassù una tipa che fa cose turche... ma lei (Indica Zita) mi spegne la telecamera... È possibile una cosa del genere?

DUILIO. Che qualcuna del palazzo di fronte faccia delle cose turche? ma certo. Sarà la Bolognese. La conoscono tutti... Anzi... Idea! Si potrebbe spacciare quella finestra come fosse quella di Tosto Franco con la Bolognese da lui che fa cose turche... magari un montaggio...

ZITA. Ah, certo. Eventualmente poi in tribunale direbbero marginale montaggio falsificato. Cosetta da poco. Le ricordo che io sono una professionista.

DUILIO. Eventualmente me la vedo io col piemme. Ad ogni buon conto qualcosa la dobbiamo fare... Non possiamo starcene qui con le mani in mano mentre sta per crollarmi il mondo addosso e lui là magari sta facendo cose turche anche lui e noi non lo sappiamo perché questo va a spiare le altre finestre e noi non sapendolo e non vedendolo non lo possiamo filmare.

ZITA. E cosa suggerisci di fare, allora? Sentiamo.

DUILIO. C'è un'unica soluzione: l'agente provocatore... Ecco cosa dobbiamo fare. Mettere in campo un agente provocatore. Qualcuno che vada là e metta Tosto Franco nelle condizioni di fare qualcosa per cui possa essere messa in discussione la sua candidatura da parte del presidente a guidare il partito al mio posto. E noi filmiamo tutto.

MOANA. Ma non avevi detto che con te, al presidente, il pendolo non s'è mosso?

DUILIO. È quanto hanno riferito a me, ma io non mi fido di nessuno. Voglio le prove... Come con quel Tosto Franco: voglio una testimonianza specifica e circostanziata che con lui il pendolo del presidente si è mosso. Prima di quella, io voglio pensare, anzi credere che il pendolo del presidente anche con me si sia mosso...

IDRAULICO. Lascia dire a me che io sono del mestiere; fidati: se conosco bene il presidente, il pendolo si muove... Eh se si muove...

DUILIO. Ebbene allora facciamo in modo che con Tosto Franco il pendolo del presidente non si muova più. Qualcuno deve andare là, in quel suo fottuto appartamento, e gli deve mettere una fottuta trappola, lo deve tirare allo scoperto...

Pausa. Sguardi allibiti.

DUILIO. Ora si tratta di valutare il tipo di trappola e di conseguenza scegliere la persona da inviare. Idee. Proposte. Ma in fratta! Coraggio!

Pausa. Tutti si guardano, nessuno parla.

DUILIO. Coraggio!

IDRAULICO. Ma che tipo di trappola?

DUILIO. Qualcosa per cui poi il presidente sia costretto a scartare la candidatura di quel Tosto Franco alla guida del partito.

FIORAIO. Conosco uno che ha le mani in pasta con il contrabbando di orchidee... si potrebbe mandargli là quello. È un provetto ricattatore. Lo fa cadere come un pollo stracotto.

DUILIO. Dobbiamo scoraggiare il presidente a incaricare lui, non dargli una motivazione in più per incaricarlo. Per favore: concentrazione. Non diciamo cose senza senso.

FIORAIO. Perché? il presidente... con quelli che hanno le mani nella pasta...?

DUILIO. Lasciamo stare, lasciamo andare...

IDRAULICO. Qualcosa a che fare con appalti...? un rifornitore di tubi e valvole?

DUILIO. Idem come sopra.

Pausa.

DUILIO. Altro...?

Nessuno risponde.

DUILIO. Ma insomma... possibile che a nessuno venga in mente qualcosa di interessante?

ZITA. Il politico sei te. Siete voi che avete fantasia nel creare imbrogli.

DUILIO. E ancora: basso livello di giudizio. Cose di pancia, cose scontate e riscontate...

ZITA. Beh, in certi casi le cose scontate sembrano scontate ma invece possono essere per nulla scontate.

DUILIO. Brava. Giusto. La cosa più scontata e ovvia potrebbe essere davvero la meno scontata e funzionare benissimo. Ancor più che pare che Tosto Franco abbia un link con certi ambienti, e se lo si dovesse mettere in pubblico in una situazione di quelle più scontate e ovvie, ecco che per lui sarebbe difficile trovare una spiegazione...

ZITA. Che tipo di ambienti?

DUILIO. Campane, incenso... mi spiego...

IDRAULICO. Lasci dire a me che sono del mestiere... (Agita a lungo una mano in aria) Mi spiego...?

DUILIO. No...

FIORAIO. Idea! Farlo beccare in compagnia di un trans...!

IDRAULICO. (Al Fioraio) Lascia dire a me che sono del mestiere... (Agita una mano in aria) Mi spiego...?

DUILIO. No... non funzionerebbe. Il presidente li frequenta regolarmente i trans... No, all'opposto. È la consuetudine che talvolta crea più pizzicorino... Tosto Franco deve essere trovato con le mani nella marmellata, e quella marmellata deve essere della marmellata più ovvia e naturale che ci sia.

ZITA. Marmellata naturale lo capisco, ma ovvia...?

DUILIO. Una marmellata che possa essere personificata da una ragazza giovane e di bassa estrazione culturale... visto che Tosto Franco è uno che se la tira.

MOANA. E dove la troviamo una ragazza giovane e di bassa estrazione culturale?

DUILIO. Clarina.

MOANA. Clarina..?

DUILIO. Basta essere convincenti e chiederle di darsi da fare per il suo titolare e il futuro presidente del partito in regione. Basterebbe farle capire che potrebbe andare a suo vantaggio.

MOANA. E cosa dovrebbe fare Clarina?

DUILIO. Andare in quel fottuto appartamento e fare in modo che da qui noi possiamo riprenderlo con le braghe calate... va da sé che lei lo deve portare davanti alla finestra. Ma Clarina sa il fatto suo. Ora la chiamo.

Duilio solleva la cornetta del telefono sul comò.

DUILIO. Clarina... puoi venire un momento...

Duilio ripone la cornetta.

MOANA. E come avverrebbe tutto ciò?

DUILIO. Mandiamo Clarina da Tosto Franco come pacco regalo e nel momento in cui lui ci dà dentro, noi filmiamo tutto e lo mandiamo a un giornale. Ecco che si accende lo scandalo.

MOANA. Scandalo? per una cosa così...?

DUILIO. Certo. Basta che Clarina denunci la cosa come atto violento.

ZITA. Ma non può reggere. E se poi Tosto Franco non ci casca?

Entra Clarina.

DUILIO. (Indicandola) Ma chi non potrebbe cascare di fronte a una ragazza come Clarina. (Si muove verso Clarina e l'accompagna a sedersi sul letto) Vieni, cara ragazza. Siediti qui un momento.

Clarina un po' smarrita si siede sul letto, mentre Duilio comincia a muoversi nella stanza.

DUILIO. Da quanto tempo sei a nostro servizio, Clarina?

CLARINA. Cosa saranno...? quattro anni...

DUILIO. E hai mai avuto occasione per lamentarti di qualcosa...?

Clarina inizia a frignare.

DUILIO. A parte quello specifico argomento, cara ragazza... Ora non stiamo trattando specificamente quella questione... Coraggio...

Clarina si tranquillizza.

DUILIO. Intendo dire riguardo al comportamento da datori di lavoro mio e della mia signora. Hai qualche lamentela da fare?

CLARINA. No... non di più del normale... intendo dire nel range con le mie amiche colleghe... Solo quella che lavora da un vescovo si lamenta per essere trattata così così...

DUILIO. Beh, tu di questo non ti devi occupare; lascia che i vescovi badino ai vescovi. Dunque, il tuo giudizio è più che positivo.

CLARINA. (Esita a lungo, mentre Duilio gesticola per invitarla a dire di sì) Sì...

DUILIO. Oh bene... Dovresti essere un po' più veloce nelle risposte, sennò sembri quei giornalisti nei dibattiti in tv che dovrebbero farmi delle domande secche e invece si dilungano in ricostruzioni sul mio agire per dire che sono solo un pezzo di merda incapace. Comunque: cosa saresti disponibile a fare per il bene dei tuoi datori di lavoro. Fino a quale punto ti spingeresti?

CLARINA. Non capisco la domanda...

DUILIO. Non è difficile... Oltre a cucinare, pulire, rassettare, lavare, stirare eccetera... oltre a queste cose, dico, e quell'altra, dico... saresti pronta per una sola

volta a fare qualcosa a danno di qualcuno che mette a rischio il mio futuro che è così strettamente saldato al tuo...?

CLARINA. A danno...?

DUILIO. Nel senso che tu fai questa cosa per lui, che sembra andare a vantaggio per lui.. e che invece va a mio beneficio... a nostro beneficio... a tuo beneficio... e a suo danno.

CLARINA. Ma lui chi...?

DUILIO. Tosto Franco.

CLARINA. (Le si illuminano gli occhi) Tosto Franco...!

DUILIO. Sì... Che cos'è questo entusiasmo...

CLARINA. Tosto Franco... insomma, dico: Tosto Franco... (Guarda Zita e Moana) Non so se mi spiego... (A Duilio) E dovrei lavare e stirare per lui?

DUILIO. No... non quello... Quell'altra cosa...

CLARINA. (Con entusiasmo) Ah... quell'altra cosa...? Devo fare quell'altra cosa per lei con Tosto Franco...? ma anche con la signora a giocare a Burraco?

DUILIO. No. In questo caso no. È chiaro... va da sé che sarai ricompensata... anche se non servirebbe perché il successo di questa operazione andrebbe anche a tuo vantaggio, assicurandoti la prosecuzione del lavoro con noi.

CLARINA. Intende dire che se non ottenesse quello che intende ottenere... io rischierei il posto...?

DUILIO. Beh... la vita è così: certe cose vanno per loro conto... e se non le inseguiamo... se tu non le insegui... con la determinazione che si deve mettere in certe cose, potrebbe essere che non c'è nessuna garanzia per te sul futuro qui con noi... (Guarda Clarina)

CLARINA. (Con un filo di voce) Magari...

ZITA. È un ricatto, questo...

DUILIO. La vita è un ricatto in sé: se non fai, se non lavori, se non guadagni, non mangi. Insomma, Clarina: io... noi non vorremmo, ecco... Siamo affezionati a te...

CLARINA. E come dovrebbe funzionare questa cosa?

DUILIO. Semplice: ti introduci a casa di Tosto Franco e fai in modo che lui caschi davanti a te come una pera cotta.

CLARINA. Una pera cotta...?

DUILIO. Non dovrò certo essere io a suggerirti come si cuociono le pere nel forno, cara ragazza. Basta che tu entri a casa sua e poi lascia fare tutto alla chimica.

CLARINA. Ma siamo sicuri che sia a casa?

DUILIO. Accidenti è vero... Le tende sono parzialmente aperte... Ma non sappiamo per certo che sia a casa... Uno può uscire e lasciare le tende parzialmente aperte. Telefonare direttamente a lui, non se ne parla che mi vengono le bolle ai piedi solo a sentirlo... Potrei telefonare al suo segretario... ma ciò potrebbe dar adito a qualche sospetto... Telefona tu...

CLARINA. Ora?

DUILIO. Non abbiamo tanto tempo. Prima agiamo meglio è.

CLARINA. Va bene. (Velocissima estrae il cellulare e compone un numero)

DUILIO. (Estrae a sua volta il cellulare) Ti do il suo numero?

CLARINA. No, faccio a caso... Magari lo prendo...

Clarina porta il cellulare a un orecchio.

CLARINA. Ehi...? sei lì...? vengo su... Ciao.

Clarina chiude la comunicazione e si alza.

CLARINA. Sì. È in casa. Vado.

Clarina si avvia a uscire, ma Duilio la ferma.

DUILIO. Aspetta, aspetta... (Aggrotta la fronte) Mi dispiace sembrare di intromettermi nella tua vita privata fuori dal contratto di lavoro che hai con noi, ma... non è che per caso lo conosci già questo Tosto Franco?

CLARINA. Chi...? Io...? Ma no... e quando mai...?

DUILIO. Sei sicura...?

CLARINA. So solo chi è...

DUILIO. E la forma de tu?

CLARINA. La forma del tu...? Io la do a chiunque.

DUILIO. Bene. Allora: è importante che tu apra per bene le tende in modo che noi da qui possiamo inquadrare e registrare. Lo devi portare davanti alla finestra mentre fate quello che devi fare.

CLARINA. Davanti alla finestra?

DUILIO. È molto importante. Fondamentale. La pera devi cuocerla davanti alla finestra in modo che lo si possa documentare. Sennò come posso fare io a dire che Tosto Franco è caduto come una pera cotta se non ho il documento della pera cotta?

CLARINA. Mi faccio firmare una carta?

DUILIO. E che carta?

CLARINA. Un pagherò...

DUILIO. E che deve pagare?

CLARINA. Almeno le spese del forno... dico: se devo cuocerlo come una pera.

DUILIO. Ah... (Perplesso) Vorresti ricavarci qualcosa?

CLARINA. Beh... Di solito... Del resto... perché non approfittare?

DUILIO. Beh... allora... fallo pagare in contanti. Ora vai, e mi raccomando: davanti alla finestra e tende aperte grande.

Clarina esce a sinistra.

DUILIO. Avrò capito cosa deve fare?

ZITA. A naso direi proprio di sì...

DUILIO. Su questo forse dovrei migliorare un po'... considerare a priori una ragazza un po' stupida solo perché sembra stupida... Allora prepariamoci... Puntate quella telecamera verso la finestra di Tosto Franco. (Un'occhiata all'orologio) Quanto ci metterà ad arrivare sul punto...?

MOANA. Ma è appena uscita...

DUILIO. Ecco quello che non va quella ragazza: talvolta è un po' lenta.

MOANA. Ma è appena uscita.

DUILIO. Non è una buona ragione per dilungarsi troppo. Intanto prepariamoci al meglio. È in funzione la telecamera?

Zita si avvicina alla telecamera e l'accende, mentre il Fioraio si prepara a guardare attraverso il mirino.

DUILIO. Obiettivo pulito? non vorrei immagini disturbate.

ZITA. Trattamento lenti dei migliori.

DUILIO. Certo che è una macchina un po' antiquata.

ZITA. Se vuoi mi finanzia tu e la compro nuova.

DUILIO. Messa a fuoco? è già messa a fuoco?

ZITA. Fuoco a posto pronto per cuocere la pera.

DUILIO. Tutti pronti, allora.

ZITA. Non ti preoccupare: ne ha viste di cose questa macchina.

DUILIO. Trovo comunque commovente la disponibilità di quella giovane ad aiutare il suo datore di lavoro, vero Moana? non è facile trovare ragazze giovani così altruiste, oggi giorno.

IDRAULICO. È vero, Zita: potremmo farci un pensierino anche noi. Lasciamelo dire che sono del mestiere: sembra una ragazza piuttosto qualificata per il nostro tipo di attività. Peccato non averci pensato prima.

DUILIO. Vero, giusto: molto efficace nelle sedute di sorveglianza come questa. (Si avvicina alla finestra e guarda fuori). Ormai dovrebbe essere quasi arrivata... Tra poco quelle tende dovrebbero aprirsi del tutto... Speriamo si ricordi di aprire le tende... se non apre le tende, non riusciamo a vedere niente... e soprattutto speriamo che cucini la pera davanti a quella finestra... che se non la cucina lì... (Dirige lo sguardo verso la strada dabbasso) Dannazione: non è ancora arrivata, ma sta correndo... Sta correndo per arrivare al più presto... (Si stacca dalla finestra) Che tesoro di ragazza... È commovente, non c'è che dire: sta correndo per darsi da fare per me... che sono solo il suo umile datore di lavoro... O forse sono anche il suo politico di riferimento, cosa che io non ho mai considerato... Moana: dobbiamo premiare questa ragazza... dobbiamo esserle riconoscenti. Dobbiamo assolutamente farle un regalo...

FIORAIO. Lasci dire a me che sono del mestiere: già glielo sta facendo.

DUILIO. (Di nuovo a guardare dalla finestra) Sono commosso... sono davvero commosso...

ZITA. Piuttosto sarebbe meglio che lei non si facesse vedere... dovesse scogerla il suo amico di là.

Con uno scatto Duilio si allontana dalla finestra.

DUILIO. Giusto... È vero...

Il Fioraio punta la telecamera verso l'alto.

DUILIO. Ma che fa?

FIORAIO. Giusto un attimo. Voglio vedere la tipa turca se fa ancora cose turche.

DUILIO. Ma non deve muovere quella telecamera dalla finestra di Tosto Franco. Potremmo perderci il momento clou!

IDRAULICO. Lascia dire a me che sono del mestiere: avremo tutto il tempo che vogliamo.

DUILIO. (Tentando di sbirciare attraverso la finestra) Sarà arrivata al piano, adesso, no...? Sarà davanti alla porta... avrà suonato il campanello e Tosto Franco sarà sul punto di aprire... Dirà, lei chi è? e a questo punto è tutto nelle mani di Clarina... deve trovare un pretesto per riuscire a entrare e lì sfoderare tutte le sue idee per la pera...

IDRAULICO. Lascia dire a me che sono dal mestiere: quella te la brucia la pera...

FIORAIO. (Con intonazione neutra) Ha tirato le tende. Non si vede più niente.

DUILIO. Cosa...?

FIORAIO. Hanno chiuso le tende.

DUILIO. (Sbircia) Ma chi?

ZITA. Non si faccia vedere!

Duilio si scosta con uno scatto.

FIORAIO. Non lo so. Non s'è visto chi le ha chiuse. Si sono chiuse e basta... saranno quelle elettriche.

IDRAULICO. Sarà stato lui a chiuderle. Quello potrebbe aver mangiato la foglia.

DUILIO. Foglia...? quale foglia...? Coca? foglia di coca? Cocaina? se è così lo freghiamo. Non può un cocainomane prendere la guida del partito. È fatta! lo abbiamo incastrato!

ZITA. Può mangiare quello che vuole, ma se le tende sono chiuse non si vede quello che mangia e non registriamo niente.

DUILIO. Ora le aprirà... Clarina lo sa che deve aprirle... Le aprirà lei...

Pausa.

DUILIO. Le ha aperte?

FIORAIO. No.

DUILIO. Non le ha aperte?

FIORAIO. No.

Pausa.

DUILIO. È questione di attimi e le apre...

Pausa.

DUILIO. Ora? sono aperte?

FIORAIO. No.

DUILIO. Allora ancora qualche attimo...

Pausa.

DUILIO. Aperte...?

FIORAIO. No.

DUILIO. Ma cosa aspetta? lo sa che deve aprirle...! Perché non le apre...?

IDRAULICO. Lascia dire a me che sono del mestiere: non credo che in questo momento sia in condizioni di poterle aprire.

DUILIO. Le sta usando violenza...! È questo che vuole dire? le sta usando violenza...? e noi siamo qui inerti senza poter registrare questo momento che sarebbe più che utile per incastrare una volta per tutte quel bastardo. Uso di sostanze stupefacenti e violenza. Chi lo potrebbe mai difendere?

ZITA. Ma se è così? non pensa a quella povera ragazza?

DUILIO. Sì, certo, certo: è una cosa davvero triste. La onoreremo in ogni modo possibile. Ma adesso dobbiamo agire... Meglio però muoversi con calma... Provo a chiamarla...

Duilio estrae il cellulare e richiama un numero. Si mette in ascolto.

DUILIO. Non risponde... squilla libero, ma non risponde... Per forza: l'ha messa nella condizione di non poter rispondere. Le ha anche sequestrato il cellulare... (Ripone il telefono) Dobbiamo agire. Con decisione.

ZITA. Chiamiamo la polizia?

MOANA. No! la polizia no!

DUILIO. A noi serve la pistola fumante.

Duilio apre l'anta dell'armadio e cerca sul fondo; prende una piccola videocamera e la dà all'Idraulico.

DUILIO. Prenda questa e vada in quell'appartamento e riprenda cercando di non farsi vedere.

IDRAULICO. Che cosa?

DUILIO. Prende questa telecamera e va in quell'appartamento. Ci entra di nascosto e di nascosto riprende quello che sta succedendo là dentro.

IDRAULICO. Se lo faccia dire, che sono del mestiere: a lei è saltata la centralina.

DUILIO. È l'unica possibilità che abbiamo per incastrare quel bastardo, lo capisce? Andare là, e filmare quello che succede: la violenza e la cocaina e tutto il resto.

IDRAULICO. Ma ci saranno dei rischi. Non posso!

DUILIO. E non pensa ai rischi che corre quella povera ragazza, sola con quel brutto? cosa può mai fare una povera inerme ragazza contro un cocainomane violento? Come può mai difendersi? E poi lei non ha il mandato della polizia giudiziaria?

L'Idraulico si gira verso il Fioraio il quale si distoglie dalla telecamera. I due si scambiano uno sguardo d'intesa, poi il fioraio fa l'occholino.

IDRAULICO. Giusto. Esatto. È vero. Vado.

L'Idraulico esce a sinistra.

DUILIO. Mi sorprende sempre più il mio potere di convincimento. (Duilio torna di lato della finestra). Questa volta ti incastriamo, Tosto Franco. Questa volta non ci sfuggirai.

ZITA. Perché? le è già sfuggito qualche volta?

DUILIO. Quello ha la consistenza di un pesce. Quello sfugge a tutti. È per questo che è riuscito ad arrivare dov'è arrivato.

ZITA. Perché? lei cosa ha fatto per arrivare dov'è arrivato?

DUILIO. Io sono arrivato dove sono arrivato grazie alla mia intelligenza e al mio fiuto felino di capire le situazioni che si creano intorno a me e porre rimedio. Non sono uno manovrabile, io. Lo sa che ho curato almeno dieci crisi aziendali, nella mia attività politica.

ZITA. E come è finita?

DUILIO. Ne sente forse parlare?

MOANA. Tutte chiuse da anni.

DUILIO. Appunto. Non se ne parla. Il problema non esiste più.

ZITA. E gli operai?

DUILIO. Stanno facendo delle formative esperienze all'estero. Per non parlare delle crisi bancarie locali.

ZITA. E con quelle com'è finita?

MOANA. Tutte acquistate da banche estere.

DUILIO. Anche di quelle. Nessuno ne parla più. Problema risolto. Ma io non mi aspetto che vengano da me per lodarmi. L'ho fatto per il bene della collettività.

ZITA. Collettività estera, mi pare di capire.

DUILIO. È sempre una collettività, o dobbiamo continuare a essere del tutto provinciali da pensare che la collettività sia solo la nostra?

ZITA. E i dipendenti di quelle banche?

MOANA. Si sono dovuti trasferire all'estero.

DUILIO. Splendida occasione per imparare le lingue. Ogni tanto ne incontro qualcuno e devo dire che con loro ho delle conversazioni interessanti, costruttive. Imparo da loro. Non fosse così ora non saprei come si dice stronzo, pezzo di merda, idiota, stupido incapace almeno in sei lingue diverse. Io amo il contatto con il mio elettorato.

Squillo del telefono di Zita.

ZITA. Dimmi... (A Duilio) È l'Idraulico. Dice che la batteria della telecamera è scarica. Non si accende. Cosa gli dico?

DUILIO. Dannazione!

ZITA. (Al cellulare) Dannazione...

DUILIO. Non credevo che fosse scarica... Gli chiedo se è sicuro che sia scarica.

ZITA. (C.s.) Sei sicuro che sia scarica...? (A Duilio) Dice che se non è scarica significherebbe che non la sa accendere, ma siccome la sa accendere una telecamera, l'unica soluzione possibile è che la batteria sia scarica. O rotta.

DUILIO. Dannazione... e adesso che si fa...? Io comincio a perdere le staffe. Non è possibile che questo maledetto destino si accanisca così contro chi dà tutto sé stesso per svolgere al meglio il compito difficile e complicato a cui è chiamato!

ZITA. E chi sarebbe questo chi?

DUILIO. Questo chi chi?

ZITA. Il chi che ha detto lei un momento fa.

DUILIO. Questo chi che dà tutto sé stesso per svolgere al meglio il compito difficile e complicato a cui è chiamato? E chi sarebbe? io.

ZITA. Ah... lei... Allora, faccia una cosa: mandi l'idraulico a prendere una telecamera o una batteria nuova per la stessa telecamera.

DUILIO. Questa è un'idea, me lo lasci dire, assolutamente stupida. Non so come possa venire in mente un'idea così stupida e sciocca... Solo a una donna potrebbe venire in mente una stupidaggine così. Poi detto da lei. Perché, lei ogni volta che le si scarica la batteria della sua telecamera compra una nuova telecamera?

ZITA. Brutto stupido maschilista di merda, perché sarebbe un'idea stupida?

DUILIO. You ugly male chauvinist fool. Si dice così in inglese, se lo vuole sapere.

ZITA. Non lo voglio sapere. Non me ne frega niente di sapere come si dice brutto stupido maschilista di merda in inglese!

DUILIO. È per dirle che anche là le donne credono di individuare nei maschi questo problema. In ogni caso, se lo vuole sapere, è un'idea stupida comprare una nuova batteria perché ne ho già una di ricambio.

ZITA. E allora gliela porti, no...?

Pausa.

DUILIO. È quello a cui stavo pensando se lei non si fosse intromessa con le sue considerazioni... E in ogni caso non posso andarci io. Sono troppo esposto. Non posso farmi vedere in quel palazzo. Lo ha detto anche lei prima?

Duilio apre l'anta dell'armadio e prende la batteria di scorta.

ZITA. Allora gli dico che torni su a prenderla?

DUILIO. Brava. Complimenti. E lei sarebbe una del mestiere... Non crede che si noterebbe troppo se lui tornasse indietro per poi tornare sul posto? Crede che qui intorno siano tutti degli stupidi allocchi che non si fanno domande a vedere qualcuno che fa avanti e indietro dal mio appartamento a quello di Tosto Franco? crede che non sappia la gente qui intorno di ciò che sta accadendo? crede che siano tutti disinteressati del loro futuro? Non lo percepisce questo tifo, questa speranza che trasuda il silenzio che ci circonda? la speranza che possa essere io a guidare il futuro di questo partito per il loro bene?

Pausa.

ZITA. Gliela vuole lanciare dalla finestra?

MOANA. Duilio, non sarebbe più semplice se andassi io a portargliela?

DUILIO. Tesoro, mai e poi mai. Non ti mando là fuori indifesa a correre dei rischi per me. No. Ci manderò lui. (Al Fioraio) Vada lei a portare la batteria al suo collega.

FIORAIO. (Con uno scatto) Pronti!

DUILIO. Alla telecamera ci può benissimo pensare lei... (Indica Zita).

ZITA. Vai pure.

Il Fioraio prende la batteria da Duilio e come un fulmine esce a sinistra. Zita non si muove, però.

DUILIO. Perché lei non prende il suo posto?

ZITA. Le tende sono chiuse. Non c'è nulla da riprendere ancora. Dobbiamo aspettare che lui raggiunga il collega, che il collega entri e che apra le tende. Ogni cosa a suo tempo. Il tempo ha il suo tempo. Non si può forzare il tempo. Il tempo decide sempre lui. Si dice, no? il tempo fa il bello e cattivo tempo. Esattamente come l'apparato escretore. A proposito di apparato escretore: c'è un bagno qui...?

DUILIO. Non vorrà andare in bagno proprio ora?

ZITA. Che dice? aspetto che mi esploda qualcosa dentro, eh...?

MOANA. (Indica) Fuori qui a sinistra la prima porta a destra, Zita.

DUILIO. Cerchi di tenere tutto insieme almeno finché non aprono quelle tende. Non se ne può andare proprio ora. Deve far partire la telecamera. Non posso farlo io, s'è detto: sono troppo esposto. Non posso farmi vedere alla finestra. E nemmeno Moana può farlo: anche lei è troppo esposta.

ZITA. Non crede che poi si troverebbe esposto ancora di più se dovesse chiamare un'ambulanza e rispondere alla domanda: perché non le ha concesso di andare in bagno?

Pausa.

DUILIO. (Indica) Fuori qui a sinistra la prima porta a destra.

Zita esce a sinistra.

DUILIO. Moana, la prossima volta che devi scegliere un gruppo osservatori cerca delle persone più qualificate. Qui ne va del nostro futuro. Della mia carriera. Del futuro delle persone che poggiano le loro legittime speranze su di me.

MOANA. Hai ragione, Duilio... che ne dici se lasciamo perdere e li mandiamo via tutti? poi passiamo la serata in intimità.

DUILIO. Nel momento in cui può andare in rovina la mia carriera? No, mai... E poi se dobbiamo passare la serata noi due da soli, bisogna che torni Clarina... ma se è prigioniera di quel brutto... la dobbiamo salvare...

MOANA. Perché non chiami qualcuno che possa dirti verso dove si sta orientando il presidente nella scelta?

DUILIO. Non vorrei dare l'impressione di essere qui a fremere... Io devo essere al di sopra di queste cose. Più nobile, più distaccato.

MOANA. Ma tu stai fremendo, Duilio.

DUILIO. Anche se fosse... non lo do a vedere... Si soffre dentro senza mostrare fuori...

Estrae il cellulare e richiama un numero. Dopo un momento.

DUILIO. Ciao... Come vanno le cose là...? là, dico... Dove sei tu adesso...? ah, non sei alla sede...? perché non si alla sede...? e il presidente dov'è...? Proprio ora...? No, dico che non mi sembra il caso... Ma non intendeva essere una critica al presidente... Ma no, hai capito male... Ti giuro: quando dico che non mi sembra il caso, non intendo esprimere contrarietà a ciò che fa il presidente... Il presidente è il presidente... Quello che fa il presidente è al di sopra... Tu non dirgli che ho detto che non mi sembra il caso... In realtà non volevo nemmeno chiamare te... È partita la chiamata per caso... sai come sono questi touchscreen: uno "touchscreena" senza voler per forza "touchscrinare" e quello si attiva e parte la chiamata... Sì, ti ho messo tra i preferiti... a quel punto non potevo buttar giù che sarebbe sembrata una scortesia... D'accordo, ti tolgo dai preferiti... Senti, già che ci sono: si sa nulla...? della situazione, dico... Ci sono delle decisioni che il presidente deve prendere... Come perché...? ci sono cose importanti su cui decidere... Il PIL su base annua, per esempio... Pure lo spread... Si dovrà decidere qualcosa anche sullo spread... Lo so che c'è il think thank su questo, incaricato di effettuare gli studi... ma da politico alla fine io ho delle cose da dire al cittadino... Gliel'ho sempre detto che va tutto bene... I miei elettori si fidano di me, dillo questo al presidente... Se io gli dico che lui, il presidente sta pensando a loro, loro mi credono... Qui io ho molto credito con gli elettori... Lascia stare i sondaggi... Tosto Franco...? No, non lo sapevo... Beh... non è male come persona, anche se

lui ha un appeal in un ambiente differente rispetto a questo... No, non è solo una mia impressione... basta andare in giro per i bar e mettersi accanto ai cessi e sentire che viene da lì quando passa il nome di Tosto Franco... Non sto esprimendo un giudizio personale. Il mio giudizio personale su Tosto Franco è positivo... L'ho sempre detto anche al presidente questo, di non pendere dalle mie labbra sui collaboratori, ma giudicare sulla base di esperienze dirette... Lo so che il presidente sa il fatto suo... non intendevo dire quello che tu intendi che io intendessi dire... Intendiamoci... La questione del pendolo per me è una bufala... Non credo che il presidente prenda le sue decisioni sulla base del suo pendolo... No, non vuole essere una critica su come prende le decisioni il presidente... non intendevo dire quello che tu intendi che io intendessi dire... Intendiamoci... D'accordo: se preferisce sentire quello che gli viene dal pendolo per me va benissimo... L'energia, sì: sono il primo a dire che è l'energia a muovere il tutto... Va bene... va bene... L'energia. D'accordo. Ciao, ciao, ciao. (Chiude la comunicazione) Ma attaccati alla due e venti.

MOANA. Cos'ha deciso il presidente?

DUILIO. Ancora niente. È andato a una manifestazione sportiva... questo significa che non ha ancora deciso... La questione del pendolino dunque potrebbe concedermi ancora tempo, ma questo non significa che lo si possa sprecare...

Rientra Zita. Sta telefonando.

ZITA. D'accordo... ora arrivo.

Zita chiude la comunicazione e si precipita verso la telecamera.

ZITA. Devo andare là con la telecamera. (Comincia a lavorare per togliere i legami che la tengono alla sedia) Siamo giunti al punto topico. Sta accadendo di tutto e di più là.

DUILIO. Ma se porta via la telecamera come facciamo a riprendere da qui?

ZITA. Non serve. Riprendo il tutto da là. Faccio un filmato secondo il mio stile e saremo a cavallo. Toronto Film Festival, Orso di Berlino, Leone di Venezia, Palma di Cannes: faranno a gara per avere il film.

DUILIO. Allora siamo a cavallo...?

ZITA. (Liberata la telecamera Zita con essa si avvia a uscire) Non solo a cavallo; anche sul leone, sull'orso e sulla palma.

Zita esce a sinistra.

DUILIO. Ci siamo... ci siamo...! lo abbiamo in pugno... Io non sto nella pelle... (Si precipita alla finestra, ma stando nascosto) Ma perché non le aprono quelle tende...?

MOANA. Non serve più, Duilio; se fanno tutto là non serve che si veda da qua.

DUILIO. Hai sentito? Orso di Toronto film festival, leone a Berlino e la Canna di Palma di Maiorca...

MOANA. No: sarebbe il Toronto Film Festival, l'Orso di Berlino e la Palma di Cannes.

DUILIO. C'era qualcosa anche di Venezia.. Comunque quello che è... Sarà una cosa internazionale... tutti vedranno Tosto Franco finire nella polvere... ti rendi conto...? E io devo stare qui nell'impazienza che mi uccide dentro.. Io voglio sapere, io voglio vedere... Ma perché non le aprono quelle tende...?

MOANA. Ti ho detto che non serve... Fidati di Zita...

DUILIO. Non puoi chiamarla per dirle che apra le tende? io non ce l'ho il suo numero...

MOANA. Disturbarla mentre sta andando a creare? ma tu scherzi? rovinare l'estro, la vena creativa...

DUILIO. Ma dovrà solo riprendere senza farsi notare quello che là sta accadendo... Io già lo immagino quello che sta accadendo: lui, quel porco di Tosto Franco, tira una pista di cocaina e si avventa su quella povera e indifesa ragazza... ma l'Idraulico e il Fioraio... che fanno nel frattempo...?

MOANA. Cosa vuoi che facciano...?

DUILIO. No, voglio dire... non è che lo bloccano, lo fermano... Noi abbiamo bisogno del documento che inchioda Tosto Franco...! E quelle tende... tirate... che non lasciano vedere nulla... Mandale un messaggio... giusto per ricordarle di aprirle...

MOANA. Vuoi che vada io ad aprirle?

DUILIO. No... Lo faresti...? No! troppo rischioso... Lo faresti per me...?

MOANA. Certo.

DUILIO. Grazie... grazie... Tira le tende e poi torna subito qui... di corsa...

MOANA. (Si avvia) D'accordo.

DUILIO. Sei la donna più generosa e fantastica del mondo... Ma che vai così? in camicia da notte?

MOANA. Che sto a cambiarmi a fare, Duilio? se devo solo andare e aprire le tende...? Sono già pronta, no...?

DUILIO. Giusto...

Moana esce a sinistra. Duilio se ne sta fermo immobile e guardare la porta, poi:

DUILIO. Pronta per cosa...? (Lunga pausa) Ah... per aprire le tende, certo... va là per questo... (Comincia a muoversi agitato in lungo e in largo gettando occhiate alla finestra del palazzo di fronte). Io non resisto... Io sono in apprensione... È il momento clou, la svolta della mia vita, della mia carriera, del mio futuro... Devo ricompensare quella ragazza e Moana... Quando sarò incaricato della guida del partito le chiamerò nel mio staff di lavoro: portaborse, portavoce, porta qualunque cosa... (Si ferma ancora a scrutare un momento la finestra di fronte) Porterò il partito al quaranta... cinquanta... alla guida della regione e poi anche del paese... (Di nuovo alla finestra) Ma perché non apre quelle tende...?

Da sinistra irrompe l'Idraulico. Si blocca, ma poi avanza.

DUILIO. Che è successo?

IDRAULICO. Tutto a posto... tutto secondo i piani... La situazione è in mano nostra.

L'Idraulico apre l'anta dell'armadio e cerca qualcosa. Ne toglie una piccola borsa e chiude l'anta.

IDRAULICO. L'uomo ormai è cotto e quello che stiamo filmando non potrà instillare dubbi in nessuno.

L'Idraulico lentamente si muove verso la porta e Duilio lo segue per qualche passo.

DUILIO. E quella borsa...? a che serve...?

IDRAULICO. Questa...? (La rigira e la guarda; possiamo notare che su un lato c'è la scritta SEX SHOP) Oh... sono i ferri del mestiere... di Zita: zoom, focali, obiettivi... Ora devo andare... Zita mi aspetta...

Pausa.

IDRAULICO. Vado.

L'Idraulico esce quasi di scatto.

Duilio si muove un po' perplesso nella stanza, poi si fa più deciso e raggiunge ancora la finestra.

DUILIO. Certo che è cosa fondamentale e importante circondarsi di persone che sanno fare bene il proprio mestiere. Un lavoro come questo dato e persone che improvvisano e fanno le cose senza la preparazione dovuta... senza gli attrezzi giusti... Certo che quelle tende sono ancora chiuse, accidenti...

Da sinistra entra Clarina. Si precipita fino a metà stanza ma poi si blocca.

DUILIO. Clarina... tu qui...? ma che è successo...?

CLARINA. (Esita, ma poi si precipita a cercare qualcosa nell'armadio) Siamo davvero a buon punto per cuocere la pera nel sacco, ma abbiamo deciso di metterci la ciliegina nella torta... (Dall'armadio prende due bottiglie di spumante

e dei calici) L'uomo sta cedendo di brutto, ma abbiamo pensato di farlo sbronzare per bene.

DUILIO. Ma è un'idea meravigliosa... Chi può mai decidere di dare in mano un partito a un ubriacone...?

CLARINA. (Si muove retrocedendo verso la porta) Vero...? chi può mai fare una cosa del genere...?

DUILIO. Sono commosso, Clarina... Ti posso abbracciare...?

CLARINA. No. È meglio che vada... il lavoro mi aspetta...

DUILIO. Sì, sì, sì... certo...

Clarina fuori a sinistra.

DUILIO. Ma che ho fatto io per meritarmi questa gentilezza, questa dedizione, questa massima collaborazione da parte di tutti questi in maniera del tutto gratuita e senza uno scopo nascosto... È un'emozione che ripaga di tutti i sacrifici fatti per giungere a questo ambito posto... (Verso la finestra) Eppure quelle tende continuano a restare chiuse...

Da sinistra ora entra il Fioraio. Fa qualche passo, poi si ferma.

FIORAIO. Mi hanno mandato a prendere una cosa per...

DUILIO. Mi hanno detto che la pera è quasi cotta...

FIORAIO. Lessa al punto giusto... manca solo il colpo di grazia...

Anche il Fioraio raggiunge l'armadio e dall'interno prende qualcosa: è un piccolo sacchetto con della polvere bianca.

DUILIO. (Indica) Non mi dica che...

FIORAIO. (Retrocedendo verso l'uscita di sinistra) È così... con questa lo sistemiamo...

DUILIO. Allora non è ancora cotto...

FIORAIO. È il colpo di grazia. Come un toro in un'arena... La spada del torero ficcata in fronte. Una sniffata di questa e il suo uomo va giù. Ora vado. Non c'è tempo da perdere.

Il Fioraio va. Duilio se ne sta fisso, immobile per un lungo momento a meditare.

DUILIO. (Tra sé) Ma... com'è che.. quella roba là... era là dentro...?

Come una furia entra Moana. Si precipita a prendere le carte da Burraco da un cassetto di un comodino.

DUILIO. Moana... che è successo... Perché non hai aperto le tende?

MOANA. È fatta, Duilio. È fatta.

Moana prende anche la maschera da sotto il cuscino e se la mette. Quindi si precipita verso l'uscita.

DUILIO. Ma perché le carte di Burraco? perché quella maschera?

MOANA. Dobbiamo coprire i tempi morti, Duilio... e la maschera serve a coprirti le spalle... È fatta, Duilio: è fatta...

Moana va fuori a sinistra.

DUILIO. Allora.. se lo dice Moana... è fatta davvero... Lei non mente... non ha mai mentito una volta... e mai lo farà... e se una che non ha mai detto una bugia in tutta la sua vita, prova una volta sola a dirne una, io mi accorgo... Nessuno arriverebbe a ingannare me... Perciò è fatta... Tosto Franco ha la carriera con i minuti contati... e sarò io a diventare il segretario del partito in regione... e poi magari il segretario del partito nazionale... e dopo magari anche premier... e un giorno

Sul fondo cala la bandiera della Presidenza della Repubblica. Duilio solleva le braccia in alto.

DUILIO. Presidente dalla Repubblica... È il mio destino...

Si sente la parte iniziale dell'Inno Nazionale, poi musica ritmata.